LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Trieste
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Da oggi apriamo il seguente:

Abbonamento straordinario di saggio

dal 15 novembre al 31 dicembre

per sole lire 1,50

Dirigere vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione, piazza Solferino.

Salisbury - Pangloss - Munchausen

(Nostra corrispondenza).

Londra, 12 novembre.

(TATTLER) Lord Salisbury è l'uomo a cui è ora affidato il grave cómpito di esprimere, davanti al pubblico di casa ed al pubblico di fuori, il più alto pensiero politico dell'Inghilterra; e viceversa, poi, il dolce dorato clima della riviera nizzarda sembra che domini questo pensiero assai più che i rivolgimenti e le incertezze della situazione....

Guardate, infatti: in mezzo ai delirii di vanità, d'orgoglio e di ottimismo a cui l'Inghilterra si abbandonò nel primo anno della guerra, il Salisbury rappresentò ostinatamente la parte poco simpatica di spettro funebre, di Timoleone brontolone e ammonitore, rovesciando sulle teste riscaldate dei concittadini i secchi d'acqua fredda della sua eloquenza pessimista; e si sapeva che il primo ministro soffriva di male di fegato. Ora il Salisbury ha passati parecchi mesi sulla riviera nizzarda, e pare si sia rimesso in buona salute. Ad ogni modo egli arriva quaggiù, fra un pubblico irritato, umiliato e spaventato, con l'aria beata, le arguzie facili e l'ottimismo ad ogni costo del buon dottore Pangloss, d'immortale memoria.

Il dottor Pangloss, — ve lo ricordate, — non ostante le più straordinarie e dolorose avventure tra cui passava, trovava sempre, alla fine di ogni suo ragionamento, che dopo tutto, questo era il migliore di tutti i mondi possibili.... Lord Pangloss-Salisbury, non ostante le sempre più straordinarie ed incredibili avventure della guerra sud-africana, proclama, davanti ai suoi concittadini stupefatti, che la guerra continua a svolgersi nel modo più soddisfacente possibile, e che tutte le sue fasi corrispondono egregiamente a tutte le previsioni ed aspettazioni del Governo. Orbene, — noi sappiamo, voi sapete, anche i ciechi ed i sordi sanno che l'aspettazione del Governo è sempre stata che la guerra sarebbe finita fra quattro settimane al più tardi. Sotto i ponti del lunario le settimane sono passate a dozzine; ma che importa? — quella previsione delle quattro settimane non ha meno continuato a rimanere la stella polare degli uomini del Governo inglese. Tanto che parecchi di essi, già da un anno a questa parte, per attenersi rigorosamente alle proprie previsioni, non omettono mai, ogni volta che si presentano al pubblico, di ripetere la formula sacramentale che la guerra è già finita, e che ciò che seguita a divorare uomini e milioni nell'Africa del Sud, è solamente una guerra di una certa specie che non può essere veramente chiamata guerra....

Ma oltre che la sapienza ineffabile di Pangloss, lord Salisbury possiede qualche dose della fantasia del barone di Munchausen. Egli, infatti, ha scoperto e dichiarato alla illustre assemblea della Mansion-house che la causa principale dell'ansietà pubblica, di questa triste ansietà che non permette al Governo di dormire placidamente fra due guanciali, è — immaginate che cosa! — il telegrafo. Infatti, — ragiona il barone di Munchausen, — se non ci fosse il telegrafo il pubblico inglese non saprebbe quasi nulla di ciò che sta succedendo laggiù sul teatro della guerra; non sapendo nulla non s'impazienterebbe; non impazientendosi si lascerebbe tranquilli; così noi e voi dimenticheremmo che la guerra esiste, ed una volta dimenticata sarebbe come se la guerra fosse finita....

Ed infatti questa sapienza il Governo la applica scarnificando sino all'osso i dispacci ufficiali e privati.

***

Però, oltre che queste puerili futili aberrazioni sofistiche di una mente stanca e invecchiata, il discorso di Salisbury contiene un tentativo per spiegare le ragioni dell'incredibile prolungamento della guerra.

— Noi dobbiamo pensare — egli osserva — che vi sono due tipi di guerra. Nell'uno, quello più proprio ai paesi civili europei, la guerra per lo più finisce con la presa della capitale; perchè allora i vinti, che sono persone *intelligenti*, si adattano a venire a patti. Ma vi è un altro genere di guerra, la quale, per l'ostinazione dei vinti (naturalmente non *intelligenti!*), si prolunga all'infinito negli orrori della guerrilla: e ne sono esempio le guerre di Napoleone in Spagna e in Russia; la Campagna della Repubblica francese contro i bretoni; quella dell'Austria nella Bosnia, e via via.

Precisamente, questi esempi calzano a meraviglia: se non che l'argomentazione del Salisbury deve essere capovolta. Sicuro: vi sono delle guerre in cui i vincitori, dopo avere presa la capitale, sono abbastanza *intelligenti* per non ostinarsi più oltre e venire a patti; ve ne sono delle altre in cui i vincitori si ostinano stupidamente nel sogno di una assoluta conquista, ed allora la guerra si prolunga all'infinito, e la terribile guerrilla a poco a poco distrugge la compagine dei loro eserciti. Lord Salisbury stesso ha voluto addurre gli esempi della Spagna e della Russia, fermandosi però a mezza strada; dimenticandosi cioè che dopo tutto i guerrilleros spagnuoli non furono troppo stupidi se riuscirono a poco a poco a rodere e scompaginare i formidabili eserciti di Massena e di Soult; nè troppo stupidi furono i contadini russi che non credettero di essere vinti perchè Napoleone aveva occupata Mosca. In altre parole, e per sintetizzare chiaramente le confuse distinzioni del Salisbury, vi sono guerre di lotta che possono cessare con la conclusione della pace, perchè il vincitore si contenta di certi vantaggi e rinuncia a rimanere come dominatore nel territorio dei vinti; e vi sono guerre di conquista le quali prima o dopo, per catastrofi inaspettate o per lenta consunzione, finiscono per lo più con l'umiliazione del vincitore inflessibile e presuntuoso. La Germania nel 1870 vinse splendidamente la Francia; ma c'è forse il menomo dubbio nella sorte finale della guerra se la Germania l'avesse prolungata parecchi anni con l'idea d'impadronirsi dell'intero territorio francese?

Le vicende disastrose della guerra sud-africana, oltre che per l'incapacità dei generali inglesi, per la fiacchezza delle truppe e per le straordinarie virtù militari e civili dei boeri, si spiegano col fatto che essa è diventata guerra di conquista. Le guerre di conquista non riescono mai contro un popolo bianco e civile. Forse in questo caso l'Inghilterra riuscirà a poco a poco, coi metodi barbarici adottati, ad assicurarsi il territorio ed a sterminare i nemici; ma ciò solo perchè il loro numero è straordinariamente esiguo. Senonchè la conquista territoriale, a cui ora si sono bestialmente ostinati gli inglesi, non significherà nulla, perchè sarà la conquista non di un paese e di un popolo, ma di un deserto devastato. E d'altra parte, l'immensa sproporzione fra i mezzi usati, i sacrifici sostenuti e il premio della vittoria finale, basterà per caratterizzare questa guerra di conquista come uno dei fiaschi più colossali della storia politica e militare.

La risposta del Re al telegramma della Presidenza della Camera.

Il Re, al telegramma direttogli dal presidente della Camera in occasione del suo genetliaco, così rispose:

« *A Sua Eccellenza Tommaso Villa, presidente della Camera dei deputati — Villanova d'Asti.*

« Gli auguri che ella mi ha espresso in nome della Camera dei deputati, mi sono giunti dei più graditi, perchè compendiano in sè il pensiero affettuoso della nazione. Ai rappresentanti di essa, a lei in particolare, le attestazioni del mio animo compiacente e riconoscente.

« VITTORIO EMANUELE. »

Saredo proseguirà l'inchiesta su Napoli

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Oggi l'on. Giolitti invitò Saredo e la Commissione d'inchiesta a Napoli a proseguire il lavoro, compiendo l'inchiesta sulle Opere pie. Qualcuno dice che Saredo abbia manifestato il proposito di essere lasciato in disparte. In questo caso con un nuovo decreto si nominerà un altro membro al suo posto. Però prevale l'opinione che Saredo proseguirà l'inchiesta.

La continuazione degli scrutinii a Napoli

Risultati invariati.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20:

Pare che lo scrutinio terminerà a mezzanotte o poco prima. I risultati degli ultimi scrutinii non sposteranno le previsioni fatte. Su settanta frazioni, dove le operazioni sono compiute, il primo della lista dei consorziati ha 5004 voti; il primo dei progressisti 1370; il primo dei popolari 3370; il primo dei socialisti 4073; nessuno dei progressisti così entrerà nella lista.

Quel che dice un deputato napoletano sulle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

È passato da Roma ed è capitato oggi a Montecitorio il deputato De Bernardis, che ebbe testè parte ragguardevole nel movimento elettorale di Napoli. Egli è quel deputato (ora posso dirlo) di cui vi telegrafai le impressioni 15 o 20 giorni fa. Allora egli era d'un umor nero spaventevole; oggi, per la vittoria ottenuta, è raggiante di gioia. Ma lui confessa che egli e gli amici suoi hanno dovuto lavorare a gran fatica, scendere in piazza, lottare corpo a corpo coi socialisti ed anche metter mano alla saccoccia. Ma, in fin dei conti, è contento, e lo sono con lui quelli che insieme lottarono. Il De Bernardis è convinto, e desidera che lo si sappia, che ora si può benissimo costituire una buona Amministrazione in Napoli, intendendosi fin dove è possibile, anche coi partiti popolari. S.

Le ragioni di dissenso fra Nasi e Baccelli non sono scomparse.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,30:

Rimane fermo nel Ministero il proposito di fare ogni maggiore sforzo perchè la Camera discuta, prima di Natale, il progetto degli sgravi e quello per la costituzione degli Uffici del lavoro. Per questo secondo disegno di legge, Luzzatti, tornato a Roma, sta scrivendo la relazione, e credo che domani o dopo conferirà in proposito con il presidente del Consiglio.

Baccelli nondimeno insiste perchè sia discusso subito anche il suo disegno di legge per un diverso riparto di attribuzioni fra i due Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura, segnatamente per la nomina dei professori. Egli dichiara che solo a questo patto e con questa promessa rinunziò al proposito di ritirarsi; ed ora naturalmente tiene a che sia fatto quanto fu detto. Forse modificherà la sua opinione quando avrà saggiato gli umori della Camera. S.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

I nuovi senatori non saranno nominati che alla vigilia della riapertura della Camera. Sebbene le pressioni siano molte e vengano da molte parti, non saranno in nessun caso più dei senatori morti dall'ultima infornata in poi. Zanardelli parte in ciò da un concetto rigorosamente giusto e costituzionale. Egli non crede che il Senato debba essere tanto numeroso da eguagliare numericamente la forza della Camera elettiva; ma ritiene che questa, per numero, debba avere un'assoluta preponderanza. Così è nel Belgio, così in Francia, così era da noi prima delle clamorose infornate di settanta od ottanta senatori alla volta.

I senatori saranno nominati adesso, e non alla inaugurazione di una nuova sessione, per ovviare ad un inconveniente che scaturisce dal regolamento del Senato. Esso prescrive che i senatori non possano giurare se non dopo che il Senato li ha convalidati. Così, se fossero nominati a sessione chiusa, essi non potrebbero assistere alla seduta reale, nè prestarvi il giuramento, come si è sempre fatto. Non credo che lo Zanardelli sia molto entusiasta di questa deliberazione del Senato, così contraria al principio ammesso dalla Camera; ma frattanto, per non suscitare questioni ingrate, nè conflitti spinosi, è venuto nel proposito di proporre ora al Re la nomina dei senatori.

Quanto alla loro scelta, è troppo presto per far nomi, giacchè effettivamente il Consiglio non se n'è ancora occupato, e quando se ne occuperà ogni ministro cercherà di far prevalere i suoi. Nondimeno credo di poter indicarne alcuni che, non dico saranno nominati, ma che hanno molta probabilità di esserlo. Fra gli ex-deputati sono il Mussi, il Rossi, il Lazzaro, il Martelli, il Picardi, il Panizza, il Boccaci e il Clementini, consigliere di Stato; fra i generali il Bessoni ed il Gandolfi. Nulla si dice del Baldissera. Si è parlato anche della nomina di Paolino Fabrizi, del prefetto Tittoni e di Luca Beltrami; ma, secondo notizie che ho io, questi nomi, se anche patrocinati da qualche ministro, saranno oggetto di discussione in Consiglio. È probabile la nomina dell'ammiraglio Palumbo, ultimamente eletto a Castellammare; ma non ha fondamento la voce corsa che si farebbe senatore il Morandi, deputato di Todi, perchè [illegible] del presidente del Consiglio. La voce è una favola. S.

Un progetto di Carcano distribuito ai ministri

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

La Presidenza del Consiglio ha distribuito stasera ai ministri il progetto di Carcano di modificazione alla tassa sugli affari.

Disegni e progetti di legge sollecitati

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il ministro Zanardelli ha avuto oggi una conferenza con Guido Baccelli e Luigi Luzzatti, relatore del disegno di legge sull'Ufficio del lavoro, per prendere accordi affinchè la relazione sia pronta per la ripresa dei lavori.

Anche l'on. Gianolio, relatore del progetto per le modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro, è stato pregato di preparare la relazione al più presto possibile.

Entrambi i progetti saranno certamente discussi prima di Natale.

La Commissione operaia di Sestri Ponente dai ministri della marina e delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,20:

La Commissione operaia, eletta dal Comizio di domenica scorsa a Sestri Ponente, si è recata oggi dal ministro Morin a presentargli l'ordine del giorno votato dal Comizio. La Commissione, accompagnata dal sindaco di Sestri Ponente, fu presentata dai deputati Chiesa, Brunialti e Bissolati. Espose al ministro la triste condizione della popolazione operaia di Sestri. La Commissione illustrò le richieste formulate dal Comizio.

Il ministro rispose aderendo di buon grado all'invito di accelerare le pratiche per l'inizio dei lavori per la costruzione dell'apparato motore della corazzata *Regina Elena*, lavori già affidati al Cantiere Odero.

Gli operai della Commissione insistettero presso il ministro affinchè interponesse presso la Ditta Odero i suoi uffici allo scopo di evitare il licenziamento di altri operai, come la Ditta aveva minacciato in questi giorni. Il ministro promise che avrebbe parlato ad Odero.

La Commissione si recò quindi, sempre accompagnata dai deputati predetti, al Ministero delle poste, dove fu ricevuta dal ministro Galimberti, cui chiese che venisse provveduto ai lavori di raddobbo ai vapori della Società Generale di Navigazione, nonchè agli studi per la nuova linea postale diretta fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Il porto comune per Oneglia e Porto Maurizio.

Il progetto appoggiato dal Governo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Oggi il ministro Zanardelli ha ricevuto la Commissione per la ferrovia Ormea-Oneglia-Porto Maurizio e per il porto comune di Oneglia e di Porto Maurizio. Facevano parte della Commissione gli onorevoli Massabò, Berio e Nuvoloni. Alla conferenza intervennero i ministri Di Broglio e Giusso ed un rappresentante dei capitalisti che assumerebbero l'esecuzione dei lavori.

Si tratterebbe di costruire un porto comune per Porto Maurizio ed Oneglia, al quale si darebbe il nome di porto Umberto I, e, per mezzo di una ferrovia di 44 chilometri fra Porto Maurizio, Oneglia ed Ormea, metterlo in comunicazione facile e diretta col Piemonte. L'opera costerebbe circa 60 milioni.

I ministri Zanardelli, Di Broglio e Giusso si manifestarono convinti dell'utilità dell'opera e promisero l'appoggio del Governo.

Varie dalla Capitale.

La Commissione pei cavalieri del lavoro — Nuovi relegati a domicilio coatto — Il prossimo arrivo di Saracco — La Cassa di risparmio di Vercelli — La convocazione del VII Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Oggi la Commissione incaricata delle nomine dei cavalieri del lavoro tenne altre due sedute. Vennero esaminate le proposte presentate da ventisette provincie. La Commissione si riadunerà ancora il 21 corrente.

— Oggi la Commissione del domicilio coatto si radunò, sotto la presidenza di Colmayer, assegnando a domicilio coatto quindici ladri pericolosi e lenoni.

— Il presidente del Senato, Saracco, scrisse al ministro Zanardelli che tornerà a Roma il 23 novembre, nel qual giorno si abboccheranno circa la nomina dei nuovi senatori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Vercelli.

— Un altro decreto convoca gli elettori del VII Collegio di Napoli, occupato prima da San Donato, per il 1.o dicembre, ed in seconda convocazione di ballottaggio per l'8 dicembre.

Il Comitato generale dei dalmati

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Stamane il preannunziato Comitato centrale dei dalmati si è costituito legalmente nello studio del notaio Zerboglio.

Il Comitato votò quindi una formale protesta riguardo alla nomina del canonico Frisch a rettore della chiesa di San Girolamo.

Un discorso politico dell'on. Rubini.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 18,20:

L'on. Rubini, ex-ministro del tesoro, terrà domenica a Menaggio, al *Grand Hôtel Victoria*, un discorso politico. Gli elettori gli offriranno una colazione.

Alla Prefettura di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,15:

Si assicura che nel prossimo movimento di prefetti sarà compreso il comm. Caravaglio, prefetto di Bologna, il quale sarà collocato a riposo e sostituito dal comm. Carlo Bernardi-Ferrari, ora prefetto a Chieti.

Il comm. Caravaglio, a quanto si dice, verrebbe nominato senatore.

Nansen smentisce una nuova spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi.

Il nostro corrispondente Fablstedt ci telegrafa:

Stoccolma, 13, ore 17,45.

Sulle voci di fonte americana circa in questi giorni di una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord, un redattore del *Helsingborgs-Posten* ha avuto un colloquio con Nansen a Copenaghen, dove il celebre viaggiatore polare si trovava casualmente.

Parlando delle esplorazioni polari il corrispondente nominò il Duca degli Abruzzi. L'aveva visto lui stesso nel suo viaggio di ritorno dalla sua spedizione artica sul *ferry-boat*, tra Helsingborg ed Helsingör. Il Principe era seduto sopra una cassa, vestito semplicemente da marinaio in camicia di *yager* e con un pezzuolo ravvolto intorno alle dita offese dal freddo. Sullo stesso vapore vi era una schiera di principesse danesi e russe di ritorno da un *trip* a Helsingborg, le quali, con curiosità, guardavano il loro cugino reale.

— Sì — [illegible] il Nansen — [illegible] che io conosca nessuna è stata così bene preparata come la sua. Aveva anche prima dato prova della sua capacità come esploratore artico, quando ascese il Monte Elia, in Alaska, e soggiornò per 50 giorni fra i ghiacci sul monte.

Il corrispondente: — Si è detto che la sua spedizione al Polo Nord sia stata piuttosto uno *sport* e che non abbia avuto importanza scientifica.

Nansen: — Il Duca non si è mai affermato come un grande scienziato, ma certo è che le sue osservazioni sono state eccellenti, sicure ed attendibili e fatte con cura e diligenza. Sono persuaso che i risultati del suo viaggio saranno importanti per i viaggi ulteriori in quei luoghi.

Il corrispondente: — Ha sentito lei, professore, che il Duca degli Abruzzi pensi a intraprendere un nuovo viaggio per il Polo?

Nansen: — No, certamente non lo farà più. Nè lui nè il Cagni partiranno più per una spedizione artica, secondo ciò che mi hanno detto espressamente.

E poi il Nansen ha cominciato a parlare delle progettate spedizioni verso il Polo Sud.

Intorno allo sciopero dei minatori francesi

Nuove conferenze e trattative.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23,5:

La giornata odierna doveva essere decisiva riguardo allo sciopero. Tutto dipendeva dalle risposte che la Commissione del lavoro avrebbe date ai delegati del Comitato federale dei minatori venuti a discutere seco lei.

I delegati dimostrarono che la produzione non diminuirebbe se si adottasse la giornata di otto ore, ma, avendo citato l'esempio della miniera di Montluçon, dove ha vigore appunto la giornata di otto ore e dove la produzione non è perciò inferiore a quella delle altre miniere, la Commissione decise di udire venerdì gli ingegneri della miniera stessa.

Allora solamente la Commissione deciderà per lo stabilimento di un nuovo orario.

I delegati, che dovevano riunirsi stasera per prendere le determinazioni definitive in base alle risposte della Commissione, rinviarono l'adunanza ad altra data indeterminata.

La risposta alle interrogazioni sull'incidente franco-turco rimandata.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23:

Il ministro degli esteri, Delcassé, avvertì il deputato Destournelles che egli non potrà rispondere alle interrogazioni sulla chiusura dell'incidente franco-turco che dopo averne riferito al Consiglio dei ministri.

Il deputato Berry trasformò l'interrogazione in interpellanza.

Una conferenza italiana a Parigi.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Oggi al Collegio di scienze sociali il pubblicista italiano Paolo Ghio tenne una applaudita conferenza sull'Italia moderna innanzi ad un pubblico numeroso.

La conferenza per la sistemazione dei confini fra il Sudan e l'Eritrea.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Harrington, agente britannico ad Addis-Abeba, lasciò oggi l'Inghilterra, diretto a Roma. Egli parteciperà alla conferenza che si riunirà fra la settimana ventura per sistemare la questione della frontiera fra il Sudan e la Colonia Eritrea. L'Inghilterra sarà rappresentata da Rennel Rodd, dal conte Gleichen e dal tenente-colonnello Harrington.

Terminata la conferenza, Harrington si recherà direttamente ad Addis-Abeba, ove spera di giungere entro il gennaio 1902. Ad Aden lo raggiungerà il capitano Duff, vice-console inglese ad Addis-Abeba.

Pendenze accomodate fra l'Austria e la Porta.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* pubblica un dispaccio da Costantinopoli annunziante che l'ambasciatore austro-ungarico Calice sistemò colla Porta alcune pendenze riguardanti offese ovvero danni patiti da funzionari o sudditi austro-ungarici, quelle relative alla Società Austriaca per le ferrovie orientali ed alla costruzione di due chiese cattoliche nell'Albania.

Un'insurrezione contro il presidente Castro.

New York, 13 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Port of Spain che il generale Juan Petri fece insorgere la provincia di Carabobo contro il presidente Castro.

Come sta il Papa

(Nostra corrispondenza).

Roma, 13 novembre.

Mi sono astenuto, forse fin troppo, dal parlarvi della salute del Papa, perchè davvero non veggo quale opportunità ci sia di discorrere ad ogni momento di un argomento su cui non si possono dire che le solite cose; ma poichè trovo che i giornali esteri intorno a queste condizioni del Pontefice non si peritano di dare le notizie più inverosimili e più esagerate, esco dal mio riserbo, ed ecco realmente le cose come stanno.

I giornali del Vaticano dicono le condizioni del Pontefice floridissime, eccellenti, e perchè no? Bisogna però avere bene in mente l'età del Pontefice. Si può star bene, godere florida salute in rapporto all'età, e quando questa è grave, lo star bene, naturalmente, è relativo. Leone XIII, forse a causa della sua magrezza, non può andar soggetto a serie malattie, se non si tratta di disturbi intestinali; ma questi sono facilmente evitati grazie al savio modo di nutrizione adottato. Per lo più il Pontefice si nutre di sostanze liquide, di uova freschissime, brodo consumato, carne ben trita, poco vino, ma vecchio e generoso. I suoi pasti sono regolari, però sorbe spesso lungo la giornata dei cordiali. Per evitare i raffreddori, a cui il Pontefice va facilmente soggetto, si ha cura che gli ambienti abbiano uguale temperatura perchè nessuna impressione possa essere risentita. Quando il Papa deve uscire dai propri appartamenti, si ha cura di indossargli un mantello adattato.

A tutto questo pensano i suoi famigliari, e poichè egli è igienista per eccellenza, ordina da sè tutto ciò che ritiene opportuno. Spesso si sente dire che il medico s'è recato al Vaticano, e che ha trovato il Papa che stava bene; od altre volte si dice che il medico ha dato questa o quella prescrizione, o consigliato il riposo. Tutte fandonie! Il medico si reca in Vaticano per lo più a giorno fisso, e se sente che il Papa non ha chiesto di lui, se ne ritorna via.

Una volta, per zelo, il dottor Lapponi ha chiesto di vedere il Papa; ma questi, che [illegible] detto: « Dottore, che abbiamo di nuovo, per vederla qui! » Il Lapponi cercava di spiegare che egli era venuto per suo dovere, ma il Papa, di rimando: « Rassicuratevi, dottore, che noi stiamo bene; se fosse diversamente, sarebbe stata nostra cura farvi avvertire. »

Siccome, nonostante questi avvertimenti, il medico ripeteva le sue visite, un bel giorno Leone XIII gli disse che riteneva la carica di medico come onoraria, spiegando che nelle cariche di Corte vi era anche quella del medico, e che quindi quando vi erano delle funzioni aveva piacere di vedere il dottore nel corteo e fra i suoi famigliari, ma non altrimenti.

Dopo d'allora il dottor Lapponi si contentò di far le sue apparizioni fino all'anticamera, e contentarsi di parlare col monsignore cameriere di servizio, e solo quando il Papa rimane in sua camera fa chiedere se ha ordini da impartirgli. Se Sua Santità si sente indisposto, fa entrare il medico, diversamente fa dire che non occorre nulla. Spesso avviene questo: che il medico ordina una cosa e il Papa ne fa un'altra, dicendo al cameriere: « So io come devo regolarmi. »

Con questo suo sistema va avanti negli anni, e si mantiene sempre in buona salute, relativamente sempre all'età.

Coloro che attorniano il Pontefice procurano di non fargli provare forti emozioni, ed egli stesso cerca di non alterarsi, facendo forza su se stesso. La sua longevità stimola il suo amor proprio; egli prova un gran piacere quando alcuno, o per convinzione o per adulazione, fa le meraviglie di vederlo in così florido stato. Egli allora si rialza, sembra che realmente acquisti una forza e diventa di carattere affabile e benevolo. Questo suo innocente debole piega la sua volontà; allora facilmente si ottiene ciò che altrimenti non si potrebbe ottenere. Vi lascio immaginare se non v'è chi non faccia tesoro di questa osservazione.

Se non che questi anni incominciano a pesare, e Leone XIII, che era assuefatto ad alzarsi prestissimo al mattino, ora non si alza che tra le 6,30 e le sette. Non tutte le mattine dice la Messa, avendo bisogno, appena desto, di prendere qualcosa; le sue forze diminuiscono lentamente, e ciò lo rattrista; ma più lo irritano le notizie dei giornali. Qualche volta avrebbe intenzione di rimandare delle udienze faticose, ma non lo fa per non dar pretesto a dicerie sulla sua salute. Le udienze però sono regolate in modo da non affaticare la persona e la mente del Pontefice, ed in tutte Sua Santità sta a sedere.

Così i ricevimenti sono ridotti ad una sfilata di persone innanzi a lui.

I cardinali cercano di fare i loro rapporti colla più possibile brevità e chiarezza per non costringere il Papa a far loro molte domande. Trattandosi di udienze di vescovi, si ha cura, se hanno argomenti gravi da trattare, di sottoporre prima per iscritto le loro domande.

Le ore pomeridiane sono impiegate quasi tutte in riposo, meno la sera, in cui il Papa dà qualche udienza speciale.

Si dice che Leone XIII sia spesso preso da capogiri e svenimenti; ciò avviene solo raramente quando non ha preso il consueto ristoro, o quando si affatica soverchiamente.

Il suo incedere, che prima era fermo, ora è incerto, e la persona è alquanto incurvata sì da richiedere l'aiuto del bastone; le rughe della faccia sono più numerose e assai profonde, gli occhi piccoli mandano però sprazzi di luce.

Mali visibili non ne ha; manca l'olio alla lampada. E. S.

Il manuale del perfetto prefetto

Una commedia interdetta dalla censura.

Un grave problema morale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 novembre.

(C. V.) — Se è vero che beati sono i popoli i quali non hanno storia, i francesi in generale ed i parigini in particolare si trovano sulla via di tutte le beatitudini. Credo che non ci sia oramai una città più plumbeamente noiosa del « cervello del mondo ». A questi chiari di luna, l'eleganza, il brio di quello che veniva chiamato « il gran mondo » si cela agli occhi del vulgo, tantochè può credersi non esista più; non un palpito nella letteratura, nell'arte, nel teatro: — non si sa più a che pensare, che cosa dire.

Si vive a Parigi, come a Montbrison, a Carpentras, od a Lons-le-Saulnier, di maldicenza e di pettegolezzi d'infimo ordine. Così nella politica come nel resto.

Nella politica interna abbiamo, oltre al disavanzo di 160 milioni, « il grande sciopero di domani », che è sempre *di domani*; in fatto di politica estera, abbiamo la maestosa spedizione di Metellino, che doveva capovolgere tutto il Levante, e che terminò colla conquista di tutte le concessioni già da cinquant'anni vigenti e colla permissione un po' ingenua, per parte del Governo, che il Vaticano ed i cattolici siansi lasciati andare a piangere per tenerezza dinanzi a questa commedia, destinata a controbilanciare la legge contro le Congregazioni.

In Parlamento tutto l'interesse è rivolto alla legge sulla marina mercantile (figuratevi che argomento palpitante!) e sulle gesta del prefetto della Haute-Vienne.

Perchè non vi ho ancora parlato del prefetto del dipartimento della Haute-Vienne. Ma non è mai troppo tardi....

Avevamo di dunque già a Château-Thierry il *bon juge* Magnaud; ora abbiamo a Limoges il *bon préfet* Edgardo Monteil.

Quel che occorra fare per essere un *bon juge* è cosa nota e semplicissima. In primo luogo ed *ante omnia*, essere socialista; secondariamente, essere superiore alle leggi. Ben inteso, però, che non si ha da adempiere ad una sola fra queste due condizioni. Così non servirebbe a niente essere magistrato socialista, se poi si rispettassero le leggi. Nè basterebbe essere superiore alle leggi, se poi si emanassero sentenze degne d'un borghese qualunque. Bisogna essere logici.

Ma cosa più complessa è quella di rispondere a tutte le qualità necessarie per riuscire [illegible] blica come attore fischiato all'Odéon, sostenendo la parte d'Ippolito in *Phèdre* — parte tragica, nella quale riuscì a far scompisciar dalle risa gli spettatori. In seguito a questo insuccesso ne' teatri sovvenzionati dallo Stato, divenne attore *generico* in teatri dei sobborghi, e lo era tuttavia quando scoppiò la guerra del 1870.

Monteil, naturalmente, ha scritto la propria *Vita*, riempiendo così una lacuna vivamente sentita da tutti gli ammiratori de' grandi uomini. In questa autobiografia ci spiega perchè non partecipò alla guerra contro la Germania. « Considerando, — dice egli testualmente, — che di soldati ce n'erano abbastanza, decisi di attendere qual fine avrebbe tale avventura. »

Ma quando scoppiò la Comune, e non si trattò più di combattere contro i tedeschi, sibbene contro francesi, allora Edgardo Monteil prese le armi e divenne segretario — altri dice « aiutante di campo » — del generale comunardo La Cécilia.

Visse dappoi facendo il letterato pornografico, finchè il Governo ritenne che i cittadini della Haute-Vienne non potessero avere un miglior governatore ed amministratore, e lo sbalzò di punto in bianco prefetto.

Fu allora che Monteil, forte del prestigio onde lo circondavano questi titoli eminenti, si decise a scrivere una specie di « Manuale del perfetto prefetto », in cui professava e scriveva che un prefetto doveva essere « più in alto dei cardinali, dei generali e dei magistrati; doveva essere fatto gran-croce della Legion d'onore prima del comandante del locale Corpo d'armata, portare la piuma bianca al cappello, la dragona alla spada, un'uniforme d'oro » (qui in Francia l'uniforme dei prefetti è pel momento ancora d'argento); ma anzitutto e più di tutto occorreva « porre maggior quantità di danaro a sua disposizione ».

Fin qui non si trattava che d'un megalomane grafomane. Ma vi figurate una disgrazia pel genere umano come quella d'uno statolatra prefetto? Udite quest'altro passo del Manuale:

« Ogni buon capo di Dipartimento dovrebbe tenere un servizio d'informazioni recante il sito e la data della nascita, l'albero genealogico, le note sulla moglie, i legami di famiglia, la discendenza, i parenti, le tendenze religiose, le convinzioni politiche passate e presenti, l'azione politica, le funzioni occupate d'ogni cittadino ».

Per parte sua, Edgardo Monteil non indugiò a costituire questo libro nero, a favore dei suoi amministrati. Cominciò in quel disgraziato Dipartimento un servizio intollerabile di spionaggio; s'interrogavano portinai, domestici, figli, fornitori.

Risultò che un impiegato venne giubilato perchè suo figlio era maestro di violino in un collegio clericale; rifiutarono ad alcuni poveri diavoli un posto di guardacaccia, perchè avevano figli che venivano istruiti dagl'Ignorantelli; si eseguì una perquisizione in casa d'una maestra per accertare che non vi nascondesse libri religiosi.

Il *bon préfet*, la sera di Natale, fa venire alla prefettura gli allievi delle scuole di Limoges e distribuisce loro un esemplare del suo *Manuale del libero pensatore*.

Infine si reca alla Camera del Lavoro in grande uniforme, e vi fa, o vi lascia cantare l'*Internazionale* da cori di fanciulli.

Tale ci appare Edgardo Monteil sulla scena del teatro come su quella del mondo.

Disgraziatamente, il risultato dei sistemi di Monteil fu questo finora, che gli elettori della Haute-Vienne, afferrando l'occasione che s'era fatto un posto vacante in Senato,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Il dolce volto s'era celato completamente sul petto dell'amato padre, sì che la fanciulla aveva forse sentito l'intenso e doloroso palpitare del suo cuore all'annunzio ch'egli non poteva reclamare tutto intero l'affetto della sua creatura.

Ma nel cuore d'un padre non può annidarsi l'egoismo, e meno che mai in quest'uomo, che sapeva quanto sua figlia abbisognasse d'un protettore, quand'egli, venendo in luce i suoi delitti, poteva da un momento all'altro essere arrestato.

Perciò egli coraggiosamente celò il suo dolore, e colla voce più dolce, più tenera che gli fosse possibile le chiese:

— Egli ti ama, Nelly?..... Te l'ha dunque confessato?

— Sì, babbo. Sembrava che non potesse farne a meno, avendo egli compreso in quali disperate condizioni morali e fisiche io mi trovava. Così, sebbene entrambi fossimo nella massima povertà, egli un reietto, giacchè, come noi, babbo, egli ha un segreto nella sua vita, talmente terribile che non potè svelarlo neppure a me; ed io piombata per tutta la mia vita nelle tenebre, avevamo deciso di affrontare l'esistenza insieme uniti. L'anello mio doveva farci sposi. Ah! padre mio! — supplicò, poichè una subita paura era sorta nell'animo suo. — Padre mio, dite che non ci dividerete!....

— Tu l'ami, Nelly? — le chiese sir Lorenzo, troppo sconvolto all'improvvisa rivelazione per analizzare in quell'istante i propri sentimenti.

— L'amo con tutta l'anima mia! — proruppe la fanciulla. Poi, come se avesse compreso i segreti pensieri del padre suo, baciandolo con tenerezza, soggiunse:

— Ma non per ciò potrà scemare il grande affetto che il cuor mio sente per voi!....

Il padre era contento, anzi si rallegrava sinceramente della gioia di sua figlia. Non v'era però più tempo per intrattenersi a conversare, giacchè novamente si picchiò all'uscio ed entrò il servitore.

— Chiedo perdono al signore, ma Mr. Haviland dice che sarebbe ben lieto di vedere subito il signore, poichè altrimenti perderebbe l'ultimo treno per far ritorno a casa sua.

— Ditegli che sono subito da lui nella biblioteca.

In poche parole il baronetto fece comprendere a Nelly che, finito il suo colloquio col visitatore, egli avrebbe dovuto attendere ad altre occupazioni che l'avrebbero tenuto tutta la notte fuor di casa.

— Ho disposto in modo che la tua governante ti stia vicina fintantochè non ti sarai abituata alla tua nuova residenza.

La rassicurò egli, vedendola piuttosto inquieta d'esser lasciata sola, fra gente sconosciuta.

E con un affettuoso, lunghissimo abbraccio si separarono.

Un istante dopo sir Lorenzo entrava nella biblioteca, una grandissima stanza al pianterreno, che s'apriva nell'atrio del palazzo.

Mentre il baronetto salutava il suo ospite, i suoi pensieri erano ben singolari.

— Già le sette!..... E' veramente puntuale!..... Ora, se anche Gillot è fedele alla promessa, il colpo è fatto!.....

Le parole che dirigeva all'ospite erano gentili e piene d'effusione:

— Caro Mr. Haviland, vi debbo chiedere mille e mille scuse per avervi fatto attendere si lungamente. Povero essere che io mi sono!..... Bisogna, che in tutto e per tutto dipenda dai miei servitori, capace appena di raggiungere il campanello per dare gli ordini.

— Forse lo ho anticipato — disse Mr. Haviland, un signore dall'aspetto d'importanza.

Egli teneva strettamente sotto il braccio una borsetta di pelle nera con troppa ostensibile prudenza, per nascondere ad un occhio esperto nell'arte del furto il suo prezioso contenuto. Era perciò, in tutto il suo aspetto, veramente l'uomo che doveva servire alle mire del *Rat*.

— Ma, a dirvi il vero, ho letto in questi ultimi tempi tanto audaci furfanterie commesse da quell'abilissimo malfattore detto il *Rat*, che preferisco scaricarmi subito della responsabilità che mi dà tutto questo denaro. Siamo stati tutti molto spiacenti della vostra assenza al banchetto, ma ciò non di meno non avete voluto smentirvi: la vostra offerta, a capo lista, ha fruttato una splendida sottoscrizione. Siamo vicini alle 700 sterline!.....

— Il *Rat*!..... l'abilissimo *Rat*! — ripeteva sir Lorenzo, come parlando tra sè, con un leggiero ammiccar degli occhi, che non poteva reprimere quando gli avveniva di parlare della sua seconda personalità. — Voi lo chiamate abile! Forse lo sarà, ma per conto mio è il peggior furfante che sia mai sfuggito al capestro! Uno di questi giorni giocherà qualche brutto tiro perfino al capo dei poliziotti di Scotland Yard, Mr. Ferret, che, tra parentesi, conobbi al mio arrivo in Inghilterra.

— Ah, ma il *Rat* è un essere più che umano!....

— Mentre io, in apparenza, sono un essere qualcosa meno d'umano — ribattè il baronetto con un amaro sorriso.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 9 50 — Vitelli da 7 50 a 6 50 — Buoi e manzi da 7 25 a 6 50 — Torelli, moggie e manze da 0 00 a 5 25 — Vacche e soriani in genere da 4 50 a 3 25 — Suini da 10 25 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 5 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 11 00 a 10 00.

Cavallermaggiore, 11 novembre. — Frumento al quintale L. 21 75 — Segale 18 25 — Meliga 14 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggiengo 0 62 — Id. ricotta 0 52 — Paglia 0 40 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Novara, 11 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 00 a 26 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 25 00 a 23 00 — Pistino da 17 00 a 15 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 19 25 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 00 a 16 00 — Frumento da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 120 litri da 18 75 a 16 40 — Meliga ad 14 00 a 12 75 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 23 00 a 18 00 — Id. dell'occhio da 20 00 a 19 00.

Olegglo, 11 novembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 00 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 81 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 63 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 77 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 0 75 a 0 85 — Galline da 1 00 a 1 05 — Capponi da 2 00 a 2 00 — Piccioni da 0 55 a 0 00 — Oche da 3 00 a 3 10 — Anitre da 1 80 a 1 85 — Tacchini da 4 50 a 4 55 — Uova fresche alla dozzina da 1 10 a 1 20 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 24 00 a 25 00 — Avena da 19 20 a 19 20 — Meliga al sacco novarese di litri 1 24 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 15 75 a 18 25 — Riso da 31 00 a 32 00.

Fallimenti.

Alba. — Ronia Augusto, tappezziere: Retrodatata la cessazione pagamenti al 25 luglio scorso.

Novi Ligure. — Cabella Agostino, orologeria, Gavi: Il 25 corr., ore 10, adunanza per un concordato al 5 per cento.

— Verri Carlo, merceria, cotoni, filati, ecc., Gavi: Il 18 corr., ore 10, adunanza per un concordato al 10 per cento.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 12 novembre 1901.

Organzino	Colli	6	K.	672 86
Trama	»	5	»	306 31
Greggia	»	9	»	674 51
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	20	K.	1753 68
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 131			K.	14894 80

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	20	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Salisbury - Pangloss - Munchausen

(Nostra corrispondenza).

Londra, 11 novembre.

(TATTLER) Lord Salisbury è l'uomo a cui è ora affidato il grave còmpito di esprimere, davanti al pubblico di casa ed al pubblico di fuori, il più alto pensiero politico dell'Inghilterra; e viceversa, poi, il dolce dorato clima della riviera nizzarda sembra che domini questo pensiero assai più che i rivolgimenti e le incertezze della situazione....

Guardate, infatti: in mezzo ai delirii di vanità, d'orgoglio e di ottimismo a cui l'Inghilterra si abbandonò nel primo anno della guerra, il Salisbury rappresentò ostinatamente la parte poco simpatica di spettro funebre, di Timoleone brontolone e ammonitore, rovesciando sulle teste riscaldate dei concittadini i secchi d'acqua fredda della sua eloquenza pessimista; e si sapeva che il primo ministro soffriva di male di fegato. Ora il Salisbury ha passati parecchi mesi sulla riviera nizzarda, e pare si sia rimesso in buona salute. Ad ogni modo egli arriva quaggiù, fra un pubblico irritato, umiliato e spaventato, con l'aria beata, le arguzie facili e l'ottimismo ad ogni costo del buon dottore Pangloss, d'immortale memoria.

Il dottor Pangloss, — ve lo ricordate, — non ostante le più straordinarie e dolorose avventure tra cui passava, trovava sempre, alla fine di ogni suo ragionamento, che dopo tutto, questo era il migliore di tutti i mondi possibili..... Lord Pangloss-Salisbury, non ostante le sempre più straordinarie ed incredibili avventure della guerra sud-africana, proclama, davanti ai suoi concittadini stupefatti, che la guerra continua a svolgersi nel modo più soddisfacente possibile, e che tutte le sue fasi corrispondono egregiamente a tutte le previsioni ed aspettazioni del Governo. Orbene, — noi sappiamo, voi sapete, anche i ciechi ed i sordi sanno che l'aspettazione del Governo è sempre stata che la guerra sarebbe finita fra quattro settimane al più tardi. Sotto i ponti del lunario le settimane sono passate a dozzine; ma che importa? — quella previsione delle quattro settimane non ha meno continuato a rimanere la stella polare degli uomini del Governo inglese. Tanto che parecchi di essi, già da un anno a questa parte, per attenersi rigorosamente alle proprie previsioni, non omettono mai, ogni volta che si presentano al pubblico, di ripetere la formula sacramentale che la guerra è già finita, e che ciò che seguita a divorare uomini e milioni nell'Africa del Sud, è solamente una guerra di una certa specie che non può essere veramente chiamata guerra.....

Ma oltre che la sapienza ineffabile di Pangloss, lord Salisbury possiede qualche dose della fantasia del barone di Munchausen. Egli, infatti, ha scoperto e dichiarato alla illustre assemblea della Mansion-house che la causa principale dell'ansietà pubblica, di questa triste ansietà che non permette al Governo di dormire placidamente fra due guanciali, è — immaginate che cosa! — il telegrafo. Infatti, — ragiona il barone di Munchausen, — se non ci fosse il telegrafo il pubblico inglese non saprebbe quasi nulla di ciò che sta succedendo laggiù sul teatro della guerra; non sapendo nulla non s'impazienterebbe; non impazientendosi ci lascerebbe tranquilli; così noi e voi dimenticheremmo che la guerra esiste, ed una volta dimenticata sarebbe come se la guerra fosse finita....

Ed infatti questa sapienza il Governo la applica scarnificando sino all'osso i dispacci ufficiali e privati.

⁂

Però, oltre che queste puerili futili aberrazioni sofistiche di una mente stanca e invecchiata, il discorso di Salisbury contiene un tentativo per spiegare le ragioni dell'incredibile prolungamento della guerra.

— Noi dobbiamo pensare — egli osserva — che vi sono due tipi di guerra. Nell'uno, quello più proprio ai paesi civili europei, la guerra per lo più finisce con la presa della capitale; perchè allora i vinti, che sono persone *intelligenti*, si addattano a venire a patti. Ma vi è un altro genere di guerra, la quale, per l'ostinazione dei vinti (naturalmente non *intelligenti!*), si prolunga all'infinito negli orrori della guerrilla: e ne sono esempio le guerre di Napoleone in Spagna e in Russia; la Campagna della Repubblica francese contro i bretoni; quella dell'Austria nella Bosnia, e via via.

Precisamente, questi esempi calzano a meraviglia: se non che l'argomentazione del Salisbury deve essere capovolta. Sicuro: vi sono delle guerre in cui i vincitori, dopo avere presa la capitale, sono abbastanza *intelligenti* per non ostinarsi più oltre e venire a patti; ve ne sono delle altre in cui i vincitori si ostinano stupidamente nel sogno di una assoluta conquista, ed allora la guerra si prolunga all'infinito, e la terribile guerrilla a poco a poco distrugge la compagine dei loro eserciti. Lord Salisbury stesso ha voluto addurre gli esempi della Spagna e della Russia, fermandosi però a mezza strada; dimenticandosi cioè che dopo tutto i guerrilleros spagnuoli non furono troppo stupidi se riuscirono a poco a poco a rodere e scompaginare i formidabili eserciti di Massena e di Soult; nè troppo stupidi furono i contadini russi che non credettero di essere vinti perchè Napoleone aveva occupata Mosca. In altre parole, e per sintetizzare chiaramente le confuse distinzioni del Salisbury, vi sono guerre di lotta che possono cessare con la conclusione della pace, perchè il vincitore si contenta di certi vantaggi e rinuncia a rimanere come dominatore nel territorio dei vinti; e vi sono guerre di conquista le quali prima o dopo, per catastrofi inaspettate o per lenta consunzione, finiscono per lo più con l'umiliazione del vincitore inflessibile e presuntuoso. La Germania nel 1870 vinse splendidamente la Francia; ma c'è forse il menomo dubbio nella sorte finale della guerra se la Germania l'avesse prolungata parecchi anni con l'idea d'impadronirsi dell'intero territorio francese?

Le vicende disastrose della guerra sud-africana, oltre che per l'incapacità dei generali inglesi, per la fiacchezza delle truppe e per le straordinarie virtù militari e civili dei boeri, si spiegano col fatto che essa è diventata guerra di conquista. Le guerre di conquista non riescono mai contro un popolo bianco e civile. Forse in questo caso l'Inghilterra riuscirà a poco a poco, coi metodi barbarici adottati, ad assicurarsi il territorio ed a sterminare i nemici; ma ciò solo perchè il loro numero è straordinariamente esiguo. Senonchè la conquista territoriale, a cui ora si sono bestialmente ostinati gli inglesi, non significherà nulla, perchè sarà la conquista non di un paese e di un popolo, ma di un deserto devastato. E d'altra parte, l'immensa sproporzione fra i mezzi usati, i sacrifici sostenuti e il premio della vittoria finale, basterà per caratterizzare questa guerra di conquista come uno dei fiaschi più colossali della storia politica e militare.

La risposta del Re al telegramma della Presidenza della Camera.

Il Re, al telegramma direttogli dal presidente della Camera in occasione del suo genetliaco, così rispose:

« *A Sua Eccellenza Tommaso Villa, presidente della Camera dei deputati — Villanova d'Asti.*

« Gli augurî che ella mi ha espresso in nome della Camera dei deputati, mi sono giunti dei più graditi, perchè compendiano in sè il pensiero affettuoso della nazione. Ai rappresentanti di essa, a lei in particolare, le attestazioni del mio animo compiacente e riconoscente.

« VITTORIO EMANUELE. »

Saredo proseguirà l'inchiesta su Napoli

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Oggi l'on. Giolitti invitò Saredo e la Commissione d'inchiesta a Napoli a proseguire il lavoro, compiendo l'inchiesta sulle Opere pie. Qualcuno dice che Saredo abbia manifestato il proposito di essere lasciato in disparte. In questo caso con un nuovo decreto si nominerà un altro membro al suo posto. Però prevale l'opinione che Saredo proseguirà l'inchiesta.

La continuazione degli scrutinii a Napoli

Risultati favorevoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20:

Pare che lo scrutinio terminerà a mezzanotte o poco prima. I risultati degli ultimi scrutinii non sposteranno le previsioni fatte. Su settanta frazioni, dove le operazioni sono compiute, il primo della lista dei concordati ha 5591 voti; il primo dei progressisti 1370; il primo dei popolari 3370; il primo dei socialisti 4073; nessuno dei progressisti così entrerà nella lista.

Quel che dice un deputato napoletano sulle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

E' passato da Roma ed è capitato oggi a Montecitorio il deputato De Bernardis, che ebbe testè parte ragguardevole nel movimento elettorale di Napoli. Egli è quel deputato (ora posso dirlo) di cui vi telegrafai le impressioni 15 o 20 giorni fa. Allora egli era d'un umor nero spaventevole; oggi, per la vittoria ottenuta, è raggiante di gioia. Ma ha confessato che egli e gli amici suoi hanno dovuto lavorare a gran fatica, scendere in piazza, lottare corpo a corpo coi socialisti ed anche metter mano alla saccoccia. Ma, in fin dei conti, è contento, e lo sono con lui quelli che insieme lottarono. Il De Bernardis è convinto, e desidera che lo si sappia, che ora si può benissimo costituire una buona Amministrazione in Napoli, intendendosi fin dove è possibile, anche coi partiti popolari. S.

Le ragioni di dissenso fra Nasi e Baccelli non sono scomparse.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,30:

Rimane fermo nel Ministero il proposito di fare ogni maggiore sforzo perchè la Camera discuta, prima di Natale, il progetto degli sgravi e quello per la costituzione degli Uffici del lavoro. Per questo secondo disegno di legge, Luzzatti, tornato a Roma, sta scrivendo la relazione, e credo che domani o dopo conferirà in proposito con il presidente del Consiglio.

Baccelli nondimeno insiste perchè sia discusso subito anche il suo disegno di legge per un diverso riparto di attribuzioni fra i due Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura, segnatamente per la nomina dei professori. Egli dichiara che solo a questo patto e con questa promessa rinunziò al proposito di ritirarsi; ed ora naturalmente tiene a che sia fatto quanto fu detto. Forse modificherà la sua opinione quando avrà saggiato gli umori della Camera. S.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

I nuovi senatori non saranno nominati che alla vigilia della riapertura della Camera. Sebbene le pressioni siano molte e vengano da molte parti, non saranno in nessun caso più dei senatori usciti dall'ultima infornata in poi. Zanardelli parte in ciò da un concetto rigorosamente giusto e costituzionale. Egli non crede che il Senato debba essere tanto numeroso da eguagliare numericamente la forza della Camera elettiva; ma ritiene che questa, per numero, debba avere un'assoluta preponderanza. Così è nel Belgio, così in Francia, così ora da noi prima delle clamorose infornate di settanta od ottanta senatori alla volta.

I senatori saranno nominati adesso, e non alla inaugurazione di una nuova sessione, per ovviare ad un inconveniente che scaturisce dal regolamento del Senato. Esso prescrive che i senatori non possano giurare se non dopo che il Senato li ha convalidati. Così, se fossero nominati a sessione chiusa, essi non potrebbero assistere alla seduta reale, nè prestarvi il giuramento, come si è sempre fatto. Non credo che lo Zanardelli sia molto entusiasta di questa deliberazione del Senato, così contraria al principio ammesso dalla Camera; ma frattanto, per non suscitare questioni ingrate, nè conflitti spiacevoli, è venuto nel proposito di proporre ora al Re la nomina dei senatori.

Quanto alla loro scelta, è troppo presto per far nomi, giacchè effettivamente il Consiglio non se n'è ancora occupato, e quando se ne occuperà ogni ministro cercherà di far prevalere i suoi. Nondimeno credo di poter indicarne alcuni che, non dico saranno nominati, ma che hanno molta probabilità di esserlo. Fra gli ex-deputati sono il Musei, il Rossi, il Lorenzini, il Martelli, il Picardi, il Panizza, il Bonacci e il Clementini, consigliere di Stato; fra i generali il Besozzi ed il Gandolfi. Nulla so del Baldissera. Si è parlato anche della nomina di Paolino Fabrizi, del prefetto Tittoni e di Luca Beltrami; ma, secondo notizie che ho io, questi nomi, se anche patrocinati da qualche ministro, saranno oggetto di discussione in Consiglio. E' probabile la nomina dell'ammiraglio Palumbo, ultimamente eletto a Castellammare; ma non ha fondamento la voce corsa che si farebbe senatore il Morandi, deputato di Todi, perchè [illegible] del presidente del Consiglio. La voce è una favola. S.

Un progetto di Carcano distribuito ai ministri

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

La Presidenza del Consiglio ha distribuito stasera ai ministri il progetto di Carcano di modificazione alla tassa sugli affari.

Disegni e progetti di legge sollecitati

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il ministro Zanardelli ha avuto oggi una conferenza con Guido Baccelli e Luigi Luzzatti, relatore del disegno di legge sull'Ufficio del lavoro, per prendere accordi affinchè la relazione sia pronta per la ripresa dei lavori.

Anche l'on. Giandio, relatore del progetto per le modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro, è stato pregato di preparare la relazione al più presto possibile.

Entrambi i progetti saranno certamente discussi prima di Natale.

La Commissione operaia di Sestri Ponente dai ministri della marina e delle poste.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,20:

La Commissione operaia, eletta dal Comizio di domenica scorsa a Sestri Ponente, si è recata oggi dal ministro Morin a presentargli l'ordine del giorno votato dal Comizio. La Commissione, accompagnata dal sindaco di Sestri Ponente, fu presentata dai deputati Chiesa, Bruniatti e Bissolati. Esposta al ministro la triste condizione della popolazione operaia di Sestri, la Commissione illustrò le richieste formulate dal Comizio.

Il ministro rispose aderendo di buon grado all'invito di accelerare le pratiche per l'inizio dei lavori per la costruzione dell'apparato motore della corazzata *Regina Elena*, lavori già affidati al Cantiere Odero.

Gli operai della Commissione insistettero presso il ministro affinchè interponesse presso la Ditta Odero i suoi uffici allo scopo di evitare il licenziamento di altri operai, come la Ditta aveva minacciato in questi giorni. Il ministro promise che sarebbe parlato ad Odero.

La Commissione si recò quindi, sempre accompagnata dai deputati predetti, al Ministero delle poste, dove fu ricevuta dal ministro Galimberti, cui chiese che venisse provveduto ai lavori di raddobbo ai vapori della Società Generale di Navigazione, nonchè agli studi per la nuova linea postale diretta fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

Il porto comune per Oneglia e Porto Maurizio.

Il progetto appoggiato dal Governo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Oggi il ministro Zanardelli ha ricevuto la Commissione per la ferrovia Ormea-Oneglia-Porto Maurizio e per il porto comune di Oneglia e di Porto Maurizio. Facevano parte della Commissione gli onorevoli Massabò, Berio e Noroloni. Alla conferenza intervennero i ministri Di Broglio e Giusso ed un rappresentante dei capitalisti che assumerebbero l'esecuzione dei lavori.

Si tratterebbe di costruire un porto comune per Porto Maurizio ed Oneglia, al quale si darebbe il nome di porto Umberto I, e, per mezzo di una ferrovia di 44 chilometri fra Porto Maurizio, Oneglia ed Ormea, metterlo in comunicazione facile e diretta col Piemonte. L'opera costerebbe circa 60 milioni.

I ministri Zanardelli, Di Broglio e Giusso si manifestarono convinti dell'utilità dell'opera e promisero l'appoggio del Governo.

Varie dalla Capitale.

La Commissione pei cavalieri del lavoro — Nuovi relegati a domicilio coatto — Il prossimo arrivo di Saracco — La Cassa di risparmio di Vercelli — La convocazione del VII Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Oggi la Commissione incaricata delle nomine dei cavalieri del lavoro tenne altre due sedute. Vennero esaminate le proposte presentate da ventisette provincie. La Commissione si radunerà ancora il 21 corrente.

— Oggi la Commissione del domicilio coatto si radunò, sotto la presidenza di Colmayer, assegnando a domicilio coatto quindici ladri pericolosi e lenoni.

— Il presidente del Senato, Saracco, scrisse al ministro Zanardelli che tornerà a Roma il 23 novembre, nel qual giorno si abboccheranno circa la nomina dei nuovi senatori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Vercelli.

— Un altro decreto convoca gli elettori del VII Collegio di Napoli, occupato prima da San Donato, per il 1.o dicembre, ed in seconda convocazione di ballottaggio per l'8 dicembre.

Il Comitato generale dei dalmati

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Stamane il preannunziato Comitato centrale dei dalmati si è costituito legalmente nello studio del notaio Zerboglio.

Il Comitato votò quindi una formale protesta riguardo alla nomina del canonico Frisch a rettore della chiesa di San Girolamo.

Un discorso politico dell'on. Rubini.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 18,20:

L'on. Rubini, ex-ministro del tesoro, terrà domenica a Menaggio, al *Grand Hôtel Victoria*, un discorso politico. Gli elettori gli offriranno una colazione.

Alla Prefettura di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,15:

Si assicura che nel prossimo movimento di prefetti sarà compreso il comm. Caravaglio, prefetto di Bologna, il quale sarà collocato a riposo e sostituito dal comm. Carlo Bernardi-Ferrari, ora prefetto a Chieti.

Il comm. Caravaglio, a quanto si dice, verrebbe nominato senatore.

Nansen smentisce una nuova spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi.

Il nostro corrispondente Fablstedt ci telegrafa:

Stoccolma, 13, ore 17,45.

Sulle voci di fonte americana corse in questi giorni di una nuova spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord, un redattore del *Helsingborgs-Posten* ha avuto un colloquio con Nansen a Copenaghen, dove il celebre viaggiatore polare si trovava casualmente.

Parlando delle esplorazioni polari il corrispondente nominò il Duca degli Abruzzi. L'aveva visto lui stesso nel suo viaggio di ritorno dalla sua spedizione artica sul *ferry-boat*, tra Helsingborg ed Helsingör. Il Principe era seduto sopra una cassa, vestito semplicemente da marinaio in camicia di *yager* e con un pezzuolo ravvolto intorno alle dita offese dal freddo. Sullo stesso vapore vi era una schiera di principesse danesi e russe di ritorno da un *trip* a Helsingborg, le quali, con curiosità, guardavano il loro cugino reale. [illegible] che io conosca nessuna è stata così bene preparata come la sua. Aveva anche prima dato prova della sua capacità come esploratore artico, quando ascese il Monte Elia, in Alaska, e soggiornò per 50 giorni fra i ghiacci sul monte.

Il corrispondente: — Si è detto che la sua spedizione al Polo Nord sia stata piuttosto uno *sport* e che non abbia avuto importanza scientifica.

Nansen: — Il Duca non si è mai affermato come un grande scienziato, ma certo è che le sue osservazioni sono state eccellenti, sicure ed attendibili e fatte con cura e diligenza. Sono persuaso che i risultati del suo viaggio saranno importanti per i viaggi ulteriori in quei luoghi.

Il corrispondente: — Ha sentito lei, professore, che il Duca degli Abruzzi pensi a intraprendere un nuovo viaggio per il Polo?

Nansen: — No, certamente non lo farà più. Nè lui nè il Cagni partiranno più per una spedizione artica, secondo ciò che mi hanno detto espressamente.

E poi il Nansen ha cominciato a parlare delle progettate spedizioni verso il Polo Sud.

Intorno allo sciopero dei minatori francesi

Nuove conferenze e trattative.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23,5:

La giornata odierna doveva essere decisiva riguardo allo sciopero. Tutto dipendeva dalle risposte che la Commissione del lavoro avrebbe date ai delegati del Comitato federale dei minatori venuti a discutere secolei.

I delegati dimostrarono che la produzione non diminuirebbe se si adottasse la giornata di otto ore, ma, avendo citato l'esempio della miniera di Monthieux, dove ha vigore appunto la giornata di otto ore e dove la produzione non è perciò inferiore a quella delle altre miniere, la Commissione decise di udire venerdì gli ingegneri della miniera stessa.

Allora solamente la Commissione deciderà per lo stabilimento di un nuovo orario.

I delegati, che dovevano riunirsi stasera per prendere le determinazioni definitive in base alle risposte della Commissione, rinviarono l'adunanza ad altra data indeterminata.

La risposta alle interrogazioni sull'incidente franco-turco rimandata.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23:

Il ministro degli esteri, Delcassé, avvertì il deputato Desteurnelles che egli non potrà rispondere alle interrogazioni sulla chiusura dell'incidente franco-turco che dopo averne riferito al Consiglio dei ministri.

Il deputato Berry tradormò l'interrogazione in interpellanza.

Una conferenza italiana a Parigi.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Oggi al Collegio di scienze sociali il pubblicista italiano Paolo Ghio tenne una applaudita conferenza sull'Italia moderna innanzi ad un pubblico numeroso.

La conferenza per la sistemazione dei confini fra il Sudan e l'Eritrea.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Harrington, agente britannico ad Addis-Abeba, lasciò oggi l'Inghilterra, diretto a Roma. Egli parteciperà alla conferenza che si riunirà fra la settimana ventura per sistemare la questione della frontiera fra il Sudan e la Colonia Eritrea. L'Inghilterra sarà rappresentata da Rennel Rodd, dal conte Gleichen e dal tenente-colonnello Harrington.

Terminata la conferenza, Harrington si recherà direttamente ad Addis-Abeba, ove spera di giungere entro il gennaio 1902. Ad Aden lo raggiungerà il capitano Duff, vice-console inglese ad Addis-Abeba.

Pendenze accomodate fra l'Austria e la Porta.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* pubblica un dispaccio da Costantinopoli annunziante che l'ambasciatore austro-ungarico Calice sistemò colla Porta alcune pendenze riguardanti offese ovvero danni patiti da funzionari o sudditi austro-ungarici, quelle relative alla Società Austriaca per le ferrovie orientali ed alla costruzione di due chiese cattoliche nell'Albania.

Un'insurrezione contro il presidente Castro.

New York, 13 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Port of Spain che il generale Juan Petri fece insorgere la provincia di Carabobo contro il presidente Castro.

Come sta il Papa

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 novembre.

Mi sono astenuto, forse fin troppo, dal parlarvi della salute del Papa, perchè davvero non veggo quale opportunità ci sia di discorrere ad ogni momento di un argomento su cui non si possono dire che le solite cose; ma poichè trovo che i giornali esteri intorno a queste condizioni del Pontefice non si peritano di dare le notizie più inverosimili e più esagerate, esco dal mio riserbo, ed ecco realmente le cose come stanno.

I giornali del Vaticano dicono le condizioni del Pontefice floridissime, eccellenti, e perchè no? Bisogna però avere bene in mente l'età del Pontefice. Si può star bene, godere florida salute in rapporto all'età, e quando questa è grave, lo star bene, naturalmente, è relativo. Leone XIII, forse a causa della sua magrezza, non può andar soggetto a serie malattie, se non si tratta di disturbi intestinali; ma questi sono facilmente evitati grazie al savio modo di nutrizione adottato. Per lo più il Pontefice si nutre di sostanze liquide, di uova freschissime, brodo consumato, carne ben trita, poco vino, ma vecchio e generoso. I suoi pasti sono regolari, però sorbe spesso lungo la giornata dei cordiali. Per evitare i raffreddori, a cui il Pontefice va facilmente soggetto, si ha cura che gli ambienti abbiano uguale temperatura perchè nessuna impressione possa essere risentita. Quando il Papa deve uscire dai propri appartamenti, si ha cura di indossargli un mantello adattato.

A tutto questo pensano i suoi famigliari, e poichè egli è igienista per eccellenza, ordina da sè tutto ciò che ritiene opportuno. Spesso si sente dire che il medico s'è recato al Vaticano, e che ha trovato il Papa che stava bene; od altre volte si dice che il medico ha dato questa o quella prescrizione, o consigliato il riposo. Tutte fandonie! Il medico si reca in Vaticano per lo più a giorno fisso, e se sente che il Papa non ha bisogno di lui, se ne ritorna via.

Una volta, per zelo, il dottor Lapponi ha chiesto di vedere il Papa; ma questi, che naturalmente disse: « Dottore, che abbiamo di nuovo, per vederla qui? » Il Lapponi cercava di spiegare che egli era venuto per suo dovere, ma il Papa, di rimando: « Rassicuratevi, dottore, che noi stiamo bene; se fosse diversamente, sarebbe stata nostra cura farvi avvertire. »

Siccome, nonostante questi avvertimenti, il medico ripeteva le sue visite, un bel giorno Leone XIII gli disse che riteneva la carica di medico come onoraria, spiegando che nelle cariche di Corte vi era anche quella del medico, e che quindi quando vi erano delle funzioni aveva piacere di vedere il dottore nel corteo e fra i suoi famigliari, ma non altrimenti.

Dopo d'allora il dottor Lapponi si contentò di far le sue apparizioni fino all'anticamera, e contentarsi di parlare col monsignore cameriere di servizio, e solo quando il Papa rimane in sua camera fa chiedere se ha ordini da impartirgli. Se Sua Santità si sente indisposto, fa entrare il medico, diversamente fa dire che non occorre nulla. Spesso avviene questo: che il medico ordina una cosa e il Papa ne fa un'altra, dicendo al cameriere: « So io come devo regolarmi. »

Con questo suo sistema va avanti negli anni, e si mantiene sempre in buona salute, relativamente sempre all'età.

Coloro che attorniano il Pontefice procurano di non fargli provare forti emozioni, ed egli stesso cerca di non alterarsi, facendo forza su se stesso. La sua longevità stimola il suo amor proprio; egli prova un gran piacere quando alcuno, o per convinzione o per adulazione, fa le meraviglie di vederlo in così florido stato. Egli allora si rialza, sembra che realmente acquisti una forza e diventa di carattere affabile e benevolo. Questo suo innocente debole piega la sua volontà; allora facilmente si ottiene ciò che altrimenti non si potrebbe ottenere. Vi lascio immaginare se non v'è chi non faccia tesoro di questa osservazione.

Se non che questi anni incominciano a pesare, e Leone XIII, che era assuefatto ad alzarsi prestissimo al mattino, ora non si alza che tra le 6,30 e le sette. Non tutte le mattine dice la Messa, avendo bisogno, appena desto, di prendere qualcosa; le sue forze diminuiscono lentamente, e ciò lo rattrista; ma più lo irritano le notizie dei giornali. Qualche volta avrebbe intenzione di rimandare delle udienze faticose, ma non lo fa per non dar pretesto a dicerie sulla sua salute. Le udienze però sono regolate in modo da non affaticare la persona e la mente del Pontefice, ed in tutto Sua Santità sta a sedere.

Così i ricevimenti sono ridotti ad una sfilata di persone innanzi a lui.

I cardinali cercano di fare i loro rapporti colla più possibile brevità e chiarezza per non costringere il Papa a far loro molte domande. Trattandosi di udienze di vescovi, si ha cura, se hanno argomenti gravi da trattare, di sottoporre prima per iscritto le loro domande.

Le ore pomeridiane sono impiegate quasi tutte in riposo, meno la sera, in cui il Papa dà qualche udienza speciale.

Si dice che Leone XIII sia spesso preso da capogiri e svenimenti; ciò avviene solo raramente quando non ha preso il consueto ristoro, o quando si affatica soverchiamente.

Il suo incedere, che prima era fermo, ora è incerto, e la persona è alquanto incurvata, sì da richiedere l'aiuto del bastone; le rughe della faccia sono più numerose e assai profonde, gli occhi piccoli mandano però sprazzi di luce.

Mali visibili non ne ha; manca l'olio alla lampada. s. s.

Il manuale del perfetto prefetto

Una commedia interdetta dalla censura.

Un grave problema morale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 novembre.

(C. V.) — Se è vero che beati sono i popoli i quali non hanno storia, i francesi in generale ed i parigini in particolare si trovano sulla via di tutte le beatitudini. Credo che non ci sia oramai una città più plumbeamente noiosa del « cervello del mondo ». A questi chiari di luna, l'eleganza, il brio di quello che veniva chiamato « il gran mondo » si cela agli occhi del volgo, tantochè può credersi non esista più; non un palpito nella letteratura, nell'arte, nel teatro: — non si sa più a che pensare, che cosa dire.

Si vive a Parigi, come a Montbrison, a Carpentras, od a Lons-le-Saulnier, di maldicenza e di pettegolezzi d'infimo ordine. Così nella politica come nel resto.

Nella politica interna abbiamo, oltre al disavanzo di 160 milioni, « il grande sciopero di domani », che è sempre *di domani*; in fatto di politica estera, abbiamo la maestosa spedizione di Metellino, che doveva capovolgere tutto il Levante, e che terminò colla conquista di tutte le concessioni già da cinquant'anni vigenti e colla persuasione un po' ingenua, per parte del Governo, che il Vaticano ed i cattolici siansi lasciati andare a piangere per tenerezza dinanzi a questa commedia, destinata a controbilanciare la legge contro le Congregazioni.

In Parlamento tutto l'interesse è rivolto alla legge sulla marina mercantile (figurarsi che argomento palpitante!) e sulle gesta del prefetto della Haute-Vienne.

Perchè non vi ho ancora parlato del prefetto del dipartimento della Haute-Vienne. Ma non è mai troppo tardi.....

Avevamo se dunque già a Château-Thierry il *bon juge* Magnaud; ora abbiamo a Limoges il *bon préfet* Edgardo Monteil.

Quel che occorra fare per essere un *bon juge* è cosa nota e semplicissima. In primo luogo ed *ante omnia*, essere socialista; secondariamente, essere superiore alle leggi. Ben inteso, però, che non si ha da adempiere ad una sola fra queste due condizioni. Così non servirebbe a niente essere magistrato socialista, se poi si rispettassero le leggi. Nè basterebbe essere superiore alle leggi, se poi si emanassero sentenze degne d'un borghese qualunque. Bisogna essere logici.

Ma cosa più complessa è quella di rispondere a tutte le qualità necessarie per riuscire [illegible] blica come attore fischiato all'Odéon, sostenendo la parte d'Ippolito in *Phèdre* — parte tragica, nella quale riuscì a far scompisciar dalle risa gli spettatori. In seguito a questo insuccesso ne' teatri sovvenzionati dallo Stato, divenne attore *generico* in teatri dei sobborghi, e lo era tuttavia quando scoppiò la guerra del 1870.

Monteil, naturalmente, ha scritto la propria *Vita*, riempiendo così una lacuna vivamente sentita da tutti gli ammiratori de' grandi uomini. In questa autobiografia ci spiega perchè non partecipò alla guerra contro la Germania. « Considerando, — dice egli testualmente, — che di soldati ce n'erano abbastanza, decisi di attendere qual fine avrebbe tale avventura. »

Ma quando scoppiò la Comune, e non si trattò più di combattere contro i tedeschi, sibbene contro francesi, allora Edgardo Monteil prese le armi e divenne segretario — altri dice « aiutante di campo » — del generale comunardo La Cécilia.

Visse dappoi facendo il letterato pornografico, finchè il Governo ritenne che i cittadini della Haute-Vienne non potessero avere un miglior governatore ed amministratore, e lo sbalzò di punto in bianco prefetto.

Fu allora che Monteil, forte del prestigio onde lo circondavano questi titoli eminenti, si decise a scrivere una specie di « Manuale del perfetto prefetto », in cui professava e scriveva che un prefetto doveva essere « più in alto dei cardinali, dei generali e dei magistrati; doveva essere fatto gran-croce della Legion d'onore prima del comandante del locale Corpo d'armata, portare la piuma bianca al cappello, la dragona alla spada, un'uniforme d'oro » (qui in Francia l'uniforme dei prefetti è pel momento ancora d'argento); ma anzitutto e più di tutto occorreva « porre maggior quantità di danaro a sua disposizione ».

Fin qui non si trattava che d'un megalomane grafomane. Ma vi figurate una disgrazia pel genere umano come quella d'uno statolatra prefetto? Udite quest'altro passo del Manuale:

« Ogni buon capo di Dipartimento dovrebbe tenere un servizio d'informazioni recante il sito e la data della nascita, l'albero genealogico, le note sulla moglie, i legami di famiglia, la discendenza, i parenti, le tendenze religiose, le convinzioni politiche passate e presenti, l'azione politica, le funzioni occupate d'ogni cittadino ».

Per parte sua, Edgardo Monteil non indugiò a costituire questo libro nero, a favore dei suoi amministrati. Cominciò in quel disgraziato Dipartimento un servizio intollerabile di spionaggio; s'interrogavano portinai, domestici, figli, fornitori.

Risultò che un impiegato venne giubilato perchè suo figlio era maestro di violino in un collegio clericale; rifiutarono ad alcuni poveri diavoli un posto di guardacaccia, perchè avevano figli che venivano istruiti dagl'Ignorantelli; si eseguì una perquisizione in casa d'una maestra per accertare che non vi nascondesse libri religiosi.

Il *bon préfet*, la sera di Natale, fa venire alla prefettura gli allievi delle scuole di Limoges e distribuisce loro un esemplare del suo *Manuale del libero pensatore*.

Infine si reca alla Camera del Lavoro in grande uniforme, e vi fa, e vi lascia cantare l'*Internazionale* da cori di fanciulli.

Tale ci appare Edgardo Monteil sulla scena del teatro come su quella del mondo.

Disgraziatamente, il risultato dei sistemi di Monteil fu questo finora, che gli elettori della Haute-Vienne, afferrando l'occasione che s'era fatto un posto vacante in Senato,

le diedero ad un repubblicano liberale, il Lavertujon, che era stato candidato soccombente ad un'anteriore elezione, prima che cominciasse la tirannia di Monteil. Lavertujon, appena messo piede al Lussemburgo, pronunciò un paio di violenti filippiche contro il suo prefetto.

Che doveva fare Waldeck-Rousseau? Non poteva, nelle attuali circostanze, che difendere il rappresentante del Governo, — con quale animo potete immaginarvelo. — e la discussione lasciò il tempo che aveva trovato. Ma l'incidente è interessantissimo, perchè gravido di promesse per que' bei tempi anelati in cui ci sarà un *bon préfet* in ogni Dipartimento, e lo Stato onnipotente lascierà agl'individui quella libertà che loro lascia Edgardo Monteil.

***

E' noto, e la *Stampa* già diede la notizia, che la censura parigina ha interdetto al teatro Antoine la rappresentazione della commedia di Eugenio Brieux, la quale doveva aver luogo in questi giorni, sotto questo titolo significativo: *Gente avariata*.

Antoine, allora, il noto direttore del teatro, risolse di darne, non una rappresentazione, ma una lettura in una serata privata, dove il pubblico fosse ammesso solo mediante biglietto di invito rigorosamente personale.

La curiosità era eccessiva; così, alla lettura che venne fatta dall'autore stesso, assistette un numero di invitati straordinario.

Il successo fu grande. Il pubblico ha ascoltato gravemente una cosa grave, interrompendo l'autore non altrimenti che con degli applausi.

L'argomento, infatti, che è trattato nella *Gente avariata*, quantunque possa sembrare, a tutta prima, troppo ardito e quasi brutale, ha una grande portata morale e sociale, e presenta un problema, oggi specialmente, degno della massima considerazione.

Ma ecco, in sunto, il lavoro di Eugenio Brieux.

Il primo atto, nel gabinetto di un medico specialista, non ha che una scena a due personaggi: il medico e l'«avariato». Il povero avariato è un giovanotto che non ha avuto fortuna. Egli non è nè un vizioso, nè un libertino, ma ha una malattia terribile. La cosa è tanto più spiacevole e più grave inquantochè il matrimonio che il giovanotto sta per contrarre è indispensabile per consolidare il suo posto in società: d'altronde il contratto è già stato firmato, sono già stato scambiate le promesse solenni, e poi il fidanzato ama la sua fidanzata. Egli spiega al dottore tutte queste ragioni che ha per pigliar moglie. Il dottore gli risponde che sposarsi nello stato in cui si trova sarebbe un delitto, ed avverte il suo cliente di tutto il danno che potrebbe derivarne alla moglie ed alla prole futura.

L'avariato è dunque condannato senza remissione? — No, gli risponde il medico, ma bisogna che attenda tre o quattr'anni, che la guarigione possa compiersi perfettamente. Il giovanotto si ritira, promettendo di non sposarsi, ma si intravede facilmente che egli non seguirà il consiglio del medico.

Al secondo atto, infatti, l'«avariato» si trova nel grembo della propria famiglia, una famiglia che è la più felice del mondo.

Egli ha una moglie carina ed un bimbo di pochi mesi. Quest'uomo è dunque uno scellerato che non si è peritato di inoculare il proprio veleno ad altrui! No, egli ha semplicemente transatto colla propria coscienza. Ha preso tempo alle nozze, le ha rimandate [illegible] ai loro clienti la disparizione momentanea e facile ad ottenersi, dei sintomi esterni del male, per la sua completa guarigione.

L'armonia, dunque, che regna nella casa dei novelli sposi è deliziosa, ma la folgore sta per scoppiare in mezzo a quella serenità.

La madre dell'avariato adora il bimbo di questi, il di lei nipotino che si trova a balia, e va a vederlo ogni volta che le riesce possibile. Ed eccola appunto che ritorna da una di queste visite, a ricondurre con sè il fanciullo e la nutrice. Perchè? Il piccino è malato.

Il medico di campagna ha dichiarato, senza spiegarsi di più, che bisognava levare il bimbo dalla balia, ed allattarlo in altro modo, artificialmente, consigliando ancora la nonna di sentire, intorno alla malattia, il parere di uno specialista.

Si ricorre tosto allo specialista e questi non è altri che il medico già apparso al primo atto.

Il dottore riconosce immediatamente, nel padre del bimbo, l'«avariato».

— Voi, — esclama il medico, — siete voi! Voi vi siete sposato, voi avete un figliuolo.... dopo tutto ciò che vi ho detto! Siete un miserabile!

E' qui che l'opera di Eugenio Brieux appare in tutta la sua portata morale.

Nonostante le intimazioni del medico, che proibisce che il bimbo sia allattato al seno per non contaminare una donna sana, il padre e la nonna non arretrano dinanzi al delitto di volere che la balia continui la sua funzione. E per ciò la nonna offre a costei una somma ragguardevole.

Il dottore si oppone, ed all'argomentazione della nonna, la quale trova che la nutrice è padrona di se stessa, il dottore risponde che ella invece non ha il diritto di vendere la propria salute, che è quella di suo marito e delle sue creature.

Ma la balia ha tutto appreso dal servo, che ascoltava alla porta, e se ne va, gittando in faccia ai suoi antichi padroni all'incirca questa apostrofe:

«Il vostro marmocchio ha indosso una lurida malattia, lo so. Io non lo voglio! Tenetevelo!»

Al terzo atto siamo nello studio del medico, all'ospedale.

Lo suocero dell'«avariato», fuori di sè, viene a chiedere al dottore un certificato che attesti la malattia del genero, in modo che sua figlia possa ottenere il divorzio e il diritto di ritenere presso di sè la creaturina colpita dal male. Ma il medico rifiuta. «Bisogna dunque — egli dice — aggiungere alla malattia della piccina un certificato che le peserà per tutta la vita!»

Il suocero replica: «La legge non dà allora nessun'arma contro chi, conoscendo la propria infermità contagiosa, sposa una fanciulla sana e fidente?»

E a questo punto il Brieux comincia il suo attacco contro il costume attuale, onde si chiama «vergognoso» un male ch'è, in fondo, una sventura.

L'autore terminò la sua lettura fra l'ovazione dell'uditorio. Tutti, senza distinzione di partiti, l'acclamarono, quando egli disse amaramente che da parecchi giorni lo si voleva trascinare nel fango, chiamandolo amatore di scandali, e accusandolo di aver fatto un'opera indecente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 23.5:

Il Comitato, composto di critici e di autori parigini, in seguito alla proibizione degli *Avariés* emise unanime il voto che la libertà del teatro sia [illegible] piena ed intera, sotto la sola riserva delle leggi del diritto comune.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

LICEI E GINNASI. — Ambrosini, [illegible] di filosofia al Liceo di Novara, è collocato in aspettativa sino a tutto il settembre 1902.

Venne aumentato del decimo lo stipendio al professore Novara, titolare di lingua italiana al Liceo Colombo a Genova, ed a Corrado, professore di lingua italiana al Liceo *Gioberti* di Torino.

Traversa, direttore del Ginnasio a Ivrea, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Cecerini, professore titolare di classi superiori nel Ginnasio di Vigevano, è collocato in aspettativa.

Venne aumentato del decimo lo stipendio a Delvecchio, professore titolare di matematica al Ginnasio di Aosta.

CONVITTI NAZIONALI. — Venne revocato il decreto comandante il provveditore agli studi Tiscani al rettorato del Convitto Nazionale di Torino.

ISTITUTI TECNICI. — Ghiotti, professore titolare di lingua francese all'Istituto tecnico di Torino, è collocato a riposo — Arnaud, professore titolare di topografia al R. Istituto di Cuneo, è collocato a riposo — Romani, professore titolare di chimica e storia naturale al R. Istituto di Savona, è collocato in aspettativa — Airaghi Zina è richiamata all'insegnamento delle scienze naturali presso la Scuola tecnica femminile di Torino — Leynardi, insegnante di storia e geografia alla Scuola normale di Pinerolo, è collocato a riposo.

Gli studenti di Pavia per gli italiani delle Università austriache.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 20,10:

Gli studenti dell'Università, riuniti in Comizio, deliberarono di inviare una protesta per le offese recate agli studenti italiani nelle Università austriache, mandando ad essi un saluto ed affermandosi solidali ai coraggiosi fratelli dell'Italia irredenta.

Le onoranze al senatore Artom.

Ci telegrafano da Asti, 13, ore 11,30:

Alle onoranze che avranno luogo domani in memoria del senatore Artom interverranno, oltre al presidente del Senato S. E. il cav. Saracco, anche l'on. Visconti-Venosta e l'on. Villa, i senatori Frola, Chiala e Oddone, i deputati Frascara e Borsarelli, un rappresentante del Governo, e, per il Municipio di Torino, l'assessore conte Della Chiesa di Cervignasco.

Il nuovo gran visir turco.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, Abdurraman ebbe solo l'*interim* del gran visirato. Ieri fu chiamato in treno speciale Ferid-pascià, governatore di Konia ed oriundo albanese, benevise e buon amministratore. La sua nomina significherebbe un mutamento nella politica.

L'imperatrice tedesca sta bene.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21,45:

Si smentisce il progettato viaggio della imperatrice ad Abbazia. Il suo stato di salute è discreto e le permise in questi giorni, malgrado il cattivo tempo, parecchie passeggiate.

Due bastimenti naufragati.

Londra, 13 (*Stefani*). — Un bastimento francese proveniente da Dunkerque, carico di grano, si è sommerso davanti a Sunderland. Dieci nove annegati.

Imperversa una tempesta di terra e di mare in tutta l'Inghilterra. Sono segnalati numerosi sinistri ed inondazioni.

***

Edimburgo, 13 (*Stefani*). — La nave che faceva il servizio delle dogane si sarebbe affondata nell'estuario del Forth. Si assicura che vi siano 23 annegati.

Navigazione.

New Orleans, 13 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Genova.

Douvres, 13 (*Stefani*). — L'equipaggio del battello *Fara* è stato salvato e sbarcato qui.

I lavori al traforo del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Al grave inconveniente presentatosi nella perforazione d'avanzata del *tunnel* principale, e che ha per un mese circa fatto sospendere la perforazione meccanica, si è ora posto rimedio.

L'abbondante getto d'acqua, che spinto da fortissima pressione impediva ai minatori di avvicinarsi, è, si può dire, debellato in maniera assai semplice.

Si è costruita una diga in solida muratura a poca distanza dalla fronte d'attacco, per modo che l'acqua fa serbatoio, a livello superiore al foro di emissione; così il liquido stesso toglie ogni slancio di pressione e l'acqua scaturiente pullula come da una sorgente ordinaria, scola tranquilla da un'apertura laterale e verrà quanto prima regolarmente incanalata.

Sopra al serbatoio si è fatto un ponte, sul quale trovansi i minatori che procedono al lavoro d'avanzamento, per ora con perforazione a mano, e quanto prima saranno rimesse al posto le perforatrici.

Continuando, come è sperabile e probabile, la roccia a mantenersi asciutta e molto friabile, l'avanzata potrà in breve progredire e così facilmente ricuperare il mese perduto.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

Un teste che mette in ballo il nome di Crispi

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 13 novembre.

Udienza antimeridiana.

Le prime due ore dell'udienza antimeridiana sono occupate in ammonizioni preliminari al primo gruppo di testi.

Vennero letti quindi i certificati degli assenti. Si apprende che il teste San Filippo, già sospettato di favoreggiamento, si trova in America dal 1895.

L'avv. *Melloni*, difensore del Garufi, chiede che si faccia esperimento di un treno composto del medesimo materiale di quello quando avvenne il delitto.

L'avv. *Bertola* si dichiara favorevole piuttosto ad un'altra perizia.

Trapanese si associa a Melloni, chiedendo che il materiale venga fornito dalla Rete Adriatica onde stabilire la velocità, ecc.

Garufi spiega come erano composti i vagoni: i due di coda erano moderni, gli altri di tipo antico.

Vengono fatte parecchie contestazioni.

Dopo si legge la sentenza del 1893 che ordinava la scarcerazione del Garufi per insufficienza di indizi.

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

Dopo varie letture si ode *Gioachino Campisi*, il vecchietto dalle fedine bianche. Egli serviva Notarbartolo da 34 anni. Il teste appare vivamente commosso; abbisogna di interprete. Il Campisi narra che accompagnò alla stazione il padrone, collocandosi quindi in uno scompartimento di terza classe. Arrivato a Palermo non vide il padrone e lo ricercò invano. Nella notte apprese il delitto. Raccontando ciò il teste piange. Aggiunge poi che viaggiava con lui il bottaio Pizzo, che precedentemente accompagnò Notarbartolo da Palermo a Moldolilla. Da quando avvenne la cattura dei briganti, giungendo a Moldolilla, Notarbartolo era scortato dai carabinieri. Assicura che Salvatore Randazzo era affezionatissimo al suo padrone; esclude di conoscere il Fontana. Il teste, commosso, chiede un po' d'acqua. Lo beve aiutato dall'usciere, a mezzo del consulto.

Riprendendo, il Campisi dice che sentì i primi sospetti su Palizzolo manifestati dalla famiglia Notarbartolo or sono cinque anni. Notarbartolo, viaggiando moltissimo, era conosciuto dal personale viaggiante. E' concesso un breve riposo.

Depone *Giovanni Bondi*, ex-curatolo del feudo Moldolilla. Narra le visite periodiche al feudo fatte dal suo padrone. Apprendendo che un pero portava il nome di Palizzolo, ordinò di sradicarlo subito. *(Ilarità)*

A domanda, risponde: «Avvenuto il delitto si disse che esso era opera di Palizzolo o di Crispi.» *(Commenti)*

Altobelli: «Una variante! Crispi è morto.»

Nicolò: «Credete che vogliamo accusare il Crispi?»

Altobelli: «Vivo, nessuno avrebbe osato accusarlo!»

Il teste si mostra titubante a continuare.

Durante il riposo il tenente Leopoldo Notarbartolo assisteva amorevolmente il servitore Campisi, ma fu invitato ad abbandonare il colloquio.

Il fatto è commentato sfavorevolmente, rendendosi la probità e la lealtà del figlio della vittima. L'udienza è tolta.

Il processo per la donna tagliata a pezzi

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20:

L'avv. *Bercini* rivolge al tenente Trivulzio, con grande abilità, varie domande. Questi insiste che la sua inchiesta non riuscì a nulla.

Si viene ora a sapere, per parte di Trivulzio, che egli sporse querela contro la Policante per falso. Dice quanti e quali erano i colleghi che parteciparono alla mensa alla *Trattoria del Chiodo*. Nega di avere conosciuta l'Emma Poli, morta all'ospedale, in seguito al parto, il 23 febbraio 1900. La Poli era un'amica dell'Isolina. Benedetto Poli, il padre, gli rivelò le famose confidenze fatte dalla figlia morente.

Segue l'interrogatorio del teste *Alessandro Carlini*, studente in legge, ex-redattore del *Gazzettino*. Il teste conobbe la famiglia Canuti fino dall'infanzia, abitando nella stessa casa ove abitava quella. Subito dopo l'arresto del tenente Trivulzio si recò in casa Canuti e parlò alla Clelia Canuti, ricordandole che la notte precedente essa era stata accusata dal procuratore del re e che doveva ripetergli la deposizione integrale; ciò che fece. La Clelia gli disse che il giorno 5 gennaio scomparve l'Isolina, e che il padre si mostrò preoccupato della sua scomparsa. «Io le dissi di non temere. *L'Isolina l'è la morosa del Trivulzio; lu il poderà dirle qualcosa*.» La ragazza portava seco venticinque franchi. Il papà si recò dal tenente, domandandogli conto dell'Isolina. Il tenente, battendogli sulla spalla, rispose: «Stia tranquillo, signor Felice, l'Isolina si trova in luogo sicuro; lo so io.» Dopo due giorni il Canuti disse al tenente: «*I fuora sti ventisinque franchi!*» Il tenente rispose: «*El vedarà che chi ga dado i ventisinque franchi el ghe ne dará ancora.*»

Riguardo alle famose cartoline il teste depone: «La Clelia mi disse di aver udito il seguente colloquio tra l'Isolina ed il tenente: «*Mi, le polverine che te me dà, le gò tolte, ma non le mè fato gnente*», ed il tenente rispondeva: «*Ben, a te mandarò a Milan, o te agiustarò a Verona.*»

L'ispettore di pubblica sicurezza De Andrea dichiarò al teste che l'Isolina, conversando con parecchie persone, compreso l'attendente del Trivulzio, disse: «*l'edito sto fol che ghè quà dento, l'è del to paron.*»

«Seppi — dice il teste — che la Maria Policante si era presentata alla levatrice Demori, facendole offerte per procurare un aborto, dicendosi inviata dal tenente.»

Poco dopo si parlò del Trivulzio. Demori aggiunse che tali confidenze le ebbe dagli ufficiali di polizia e da altre persone.

Nell'udienza pomeridiana viene escusso il teste *Birchetti*, ispettore di pubblica sicurezza. Egli ed il delegato Dallari narrarono a Gallini i particolari dell'offerta fatta dalla Policante alla levatrice Demori.

Segue quindi, fra la generale attenzione, la deposizione della *Maria Policante*, già domestica in casa Canuti. Essa sostiene che il Trivulzio voleva che l'Isolina abortisse, e che all'uopo l'avrebbe mandata a Milano se a Verona non si fosse trovata la levatrice compiacente. Dice che l'Isolina non voleva abortire. Ella prendeva solo delle polverine innocue.

La Policante aggiunge: «Accompagnai l'Isolina da due levatrici: prima dalla Fridmann, che rifiutò; poi dalla Demori, con cui parlò.

«Alcuni giorni dopo — dice la teste — la Demori mi domandò il nome della persona che le prometteva il regalo di trecento lire. Io le risposi che era il tenente Trivulzio; esclusi però di avere avuto da lui la commissione, ma dalla Isolina.»

La Policante afferma che nei discorsi tenuti col tenente questi gli espresse di volere che l'Isolina abortisse ad ogni costo. La Policante gli disse che a Verona non si sarebbe trovata nessuna persona compiacente. Egli le rispose: «Coi denari si trova anche da fare ammazzare un uomo.» *(Impressione)*

La Policante dice che consigliò il tenente di rivolgersi al padre. Il Trivulzio si rifiutò.

La teste narra poi della lettera anonima ricevuta da Conegliano che prometteva un grosso regalo ove taccsse. Questa lettera la Policante la depositò alla Questura, consegnandola al delegato Tedeschi. Ella dice di aver sempre sconsigliato l'Isolina dall'abortire.

Vien fatto luogo al confronto fra il Trivulzio e la Policante.

Il *Trivulzio* ammette di aver consigliato l'Isolina di recarsi a Milano, ma nega il resto della deposizione. Il Trivulzio incolpa la Policante di aver essa comprato le polverine.

La *Policante* protesta vivamente.

Trivulzio dice che la Policante deve sapere la fine dell'Isolina.

La *teste*, di rimando, nega e protesta.

Gli *avvocati* anche protestano; succede un pandemonio, e la seduta termina in un finimondo e fra gli urli.

Avvengono incidenti aspri fra gli avvocati Caperle Augusto e Pegnaccesa e fra Tedeschini e l'avv. Pereni.

Si prevedono per la seduta di domani incidenti burrascosi.

Il processo pel siero infetto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23,35:

Nella seduta antimeridiana venne sentito il comm. *Santoliquido*, direttore generale della Sanità a Roma.

Appena verificatasi l'infezione nell'Istituto milanese, il comm. Santoliquido ordinò un'inchiesta; fece fare esami ed esperimenti e potè accertare che pure il siero del pallone N. 11 era infetto da bacilli del tetano.

Il comm. Santoliquido criticò pure il sistema in uso all'Istituto di Milano di rimettere in vendita il siero che veniva ritornato, dopo un certo tempo, dalla Ditta concessionaria Carlo Erba.

Manifestò, infine, il dubbio che l'inquinamento fatale ripetesse la sua origine da una non perfetta ed assoluta osservanza di tutte le norme della scienza indicate nei rapporti ai laboratori di lavorazione dei sieri.

Citati dalla Difesa, nella seduta pomeridiana vennero sentiti molti professori di medicina, chirurgia, ostetricia: il comm. *Pio Foà*, dell'Università di Torino, il prof. *Camillo Bozzolo*, pure di Torino, il senatore *Porro*, il professore *Mangiagalli*, il dott. *Francesco Gatti*, il professore *Forlanini*.

Tutti affermano che l'Istituto di Milano era organizzato alla perfezione e che venivano osservate tutte le cautele prescritte. Sì il professore Belfanti quanto il dottore Zenoni sono presentati come uomini degni di ogni migliore considerazione, sia come scienziati, sia come cittadini.

Mangiagalli esclude che la morte del povero dott. Villa, infettatosi nella morva lavorando nell'Istituto, possa avere relazione alcuna con una pretesa e negata mancanza di scrupolose cautele scientifiche.

Fu pure interrogato il dott. *Francesco Valagussa*, di Roma, che fu ripetutamente a Milano [illegible] Valagussa dice che a Roma l'Istituto di Milano è citato come modello; esclude che il Belfanti possa avere esclusivamente di mira idee grettamente industriali, e commenta le sue asserzioni citando fatti.

Il dott. *Rossati*, di Colungo, depone che, avendo fatto uso di siero tolto dal pallone incriminato, non ebbe a lamentare inconvenienti, nè manifestazioni tetaniche.

Il processo, a quanto si crede, avrà termine domani.

A proposito del resoconto della seduta di ieri e delle parole che ivi si riferisce essere state dette dal dott. Pessina sull'uso del siero specifico degli Uffici d'igiene di Torino e dell'Istituto sieroterapico di Milano, ci scrivono che il dott. Pessina ha inteso parlare, non già di infezioni, ma dei cosidetti fenomeni postsieroterapici, comuni ai sieri di tutti i paesi e specialmente dell'estero, i quali consistono nella comparsa, che qualche volta si verifica sul corpo di chi fu iniettato con siero, di esantemi più o meno estesi, talora accompagnati da movimento febbrile, ma affatto innocui e della durata massima di 24 a 48 ore.

Un'infanticida.

(Corte d'Assise di Alessandria).

[illegible] ci scrive da Alessandria, 13:

Nell'udienza pomeridiana di ieri si escussi l'esame dei testi.

La levatrice signora Bosinelli depose che l'accusata Pallavicino si rivolse un giorno a lei, confessandole il suo fallo e dichiarandole che avrebbe voluto portare il nascituro all'Ospizio dei trovatelli; ma sentendo poi che per questa faccenda bisogna fare degli incombenti e procurarsi dei documenti, ne smise il pensiero.

Altri testi deposero sulla buona condotta della Pallavicino in paese e sulla cura amorosa ch'essa aveva pei suoi figli.

Oggi ebbero luogo le arringhe; e vivacissimo e reiterato fu il dibattito fra il P. M. Morelli e l'avv. Sarti.

I giurati, compresi di compassione pel doloroso caso, emisero un verdetto negativo, e la Corte mandava assolta l'imputata.

Questo verdetto diede luogo a variatissimi, animati commenti.

Vandalismi in un Cimitero.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 17,10:

Alcuni ignoti introdottisi, scavalcando i muri, nel Cimitero di San Pietro a Ponti, divelsero delle croci, infransero lapidi, calpestarono fiori e piante, lasciando in ogni angolo del sacro recinto traccie della vandalica devastazione. Il paese è impressionatissimo e la Polizia indaga.

Un pazzo che si precipita dalla finestra.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 15,35:

Francesco Marenco, un giovane ventiseenne che altre volte era stato ricoverato al Manicomio, de-

vera mamme esservi nuovamente tradotto, avendo dato segni manifesti in questi giorni di alienazione mentale.

Due infermieri si presentarono al suo negozio di pellami in via Fontane, ma il Marengo, avendoli riconosciuti, rapidamente si allontanò, e recatosi a casa, nelle vicinanze di piazza del Carmine, si precipitava a capofitto dalla finestra dell'ultimo piano nella strada sottostante, fracassandosi il cranio. Il disgraziato restò morto sul colpo.

SPORT

Automobilismo.

Il "match" Duca degli Abruzzi-Coltelletti.

Le ultime informazioni.

Il presidente della Fabbrica Italiana di automobili, a proposito della prova ufficiale compiuta dal Duca domenica scorsa, annunciata da un giornale del mattino e da noi smentita, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

«La vettura di questa Fabbrica Italiana di automobili ordinata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi non è ancora ultimata; non furono quindi fino ad oggi eseguite le prove di collaudo e determinarne la velocità, come erroneamente fu pubblicato da diversi giornali.»

Come abbiamo sempre detto, il Duca non è ancora in possesso della vettura destinata al *match*.

Finora furono compiute delle prove da parte del signor Lancia e degli ingegneri Enrico e Marchesi, della Fabbrica Italiana. Essi stessi dovranno, a quanto ci si informa, eseguire la prova di collaudo. La data di questa non è ancora stata fissata. Pare si compirà sabato. La notizia però merita conferma.

Il ritardo di questo collaudo certo influisce sull'effettuazione del *match*.

Annunciammo giorni or sono che molto probabilmente il *match* sarebbe avvenuto il 20 anzichè il 17, e ciò sempre a causa del ritardo nella consegna della vettura del Duca, che certamente, essendo di nuova costruzione, esige moltiplici prove per poterne garantire il buon risultato.

In conseguenza del ritardo del collaudo cadono tutte le asserzioni sulla data di effettuazione del noto *match*, che certo, se non avverrà dentro il corrente mese, per quest'anno non avrà più luogo.

Alla buona volontà dei due *matcheurs* si oppongono il tempo e lo stato delle strade. Speriamo però tosto che la notizia del match si è diffusa in ogni più piccolo centro sportivo d'Italia ed ha interessato tanto la stampa d'oltr'Alpe) che il collaudo avvenga al più presto e che il giovane Principe possa misurarsi col noto *chauffeur* cav. G. Coltelletti, il quale a Genova sta sempre in attesa d'ogni decisione.

Ippica.

I progressi del Trotting nell'ultimo sessennio.

Togliamo dall'*Eco delle Corse* il seguente quadro statistico che si riferisce allo sviluppo delle corse al trotto in Italia dal 1896 ad oggi sotto l'egida dell'Unione Ippica.

Nel 1896 si tennero 33 giornate di corse, 56 riunioni, 110 corse, cui parteciparono 108 cavalli. I premi ammontarono a L. 148,182.

Nel 1897 si tennero 54 giornate di corse, 34 riunioni, 153 corse, cui parteciparono 154 cavalli. I premi ammontarono a L. 212,508.

Nel 1898 si tennero 40 giornate di corse, 22 riunioni, 139 corse, cui parteciparono 120 cavalli. I premi ammontarono a L. 185,450.

Nel 1899 si tennero 56 giornate di corse, 29 riunioni, 216 corse, cui parteciparono 182 cavalli. I premi ammontarono a L. 239,850.

Nel 1900 si tennero 65 giornate di corse, 25 riunioni, 208 corse, cui parteciparono 172 cavalli. I premi ammontarono a L. 260,[illegible].

Nel 1901 si tennero 64 giornate di corse, 35 riunioni, 234 corse, cui parteciparono 170 cavalli. I premi ammontarono a L. 315,008.

Gli scioperi nel Biellese.

Biella, 13 novembre.

Anche gli operai della ditta Rivetti hanno dichiarato, con imponente votazione, di continuare nello sciopero; infatti su 379 intervenuti all'adunanza, 377 votarono per la continuazione dello sciopero, uno votò contro ed uno si astenne. La maggioranza degli operai delle fabbriche di Piacenza, dei fratelli Cerruti e dei fratelli Rivetti è, adunque, per la resistenza ad oltranza, anche ridotta la questione al solo punto dei licenziamenti: gli operai non intendono che alcuno di essi sia sacrificato per lo sciopero. Ma la votazione più commentata è quella data dagli scioperanti della ditta Piacenza, che sono notoriamente quelli meno catechizzati dai socialisti.

La situazione generale è però invariata e, nonostante che nell'adunanza di domenica si sia deliberato di resistere nelle sole fabbriche Cerruti, Piacenza e Rivetti, neanche nelle altre si è ripreso il lavoro.

Incominciarono soltanto ieri i piccoli defezionamenti: infatti, tra ieri ed oggi, entrarono nella fabbrica Rivetti circa una quarantina di ragazze, tra la curiosità di molti scioperanti che stettero calmi e tranquilli a vederle entrare ed uscire dallo stabilimento.

Anche in altre fabbriche entrano dei piccoli gruppi di operai; ma, pur troppo, ciò non significa che lo sciopero sia finito o verso la fine.

Questo è intanto certo e doloroso: che se gli operai non riprendono il lavoro fra qualche giorno, la stagione è per gli industriali irrimediabilmente perduta, e la conseguenza immediata è quella che lo sciopero dovrà così forzatamente durare almeno fino alla ventura primavera.

La prospettiva non è allegra per nessuno, sia per gli operai, sia per gli industriali, sia pel Biellese.

In vista di ciò è da sperarsi che verrà presto la buona novella della ripresa generale del lavoro.

Consiglio comunale di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

Oggi il nostro Consiglio comunale ha iniziato le proprie tornate [illegible]. Presedeva il sindaco, cavaliere Armandis, il quale comunicò innanzi tutto il telegramma diretto dalla Giunta al Re per il suo genetliaco e la risposta avutane; poi partecipa come gli industriali fratelli Vagnone hanno gratuitamente concesso il terreno occorrente per la edificazione di un nuovo ospedale civile, e si fa interprete dei sensi del Consiglio e della cittadinanza esprimendo ringraziamenti e plausi ai generosi donatori.

Seguono altre comunicazioni del sindaco in merito, fra cui una circa le opere da farsi nel rio Moirano per trattenere i galleggianti maggiori che, in caso di piena, sono portati dalla corrente e otturando in alcuni punti il canale, possono causare inondazione o rovina alle sponde, ed in merito alle pratiche della illuminazione elettrica.

Dopo discussione il Consiglio finisce per deliberare di farne oggetto di una prossima adunanza.

Vengono poscia accettate le dimissioni del cavaliere Bouvier, quale membro della Giunta municipale; si ratificano varie deliberazioni d'urgenza della Giunta per prelevi dal fondo di riserva; vengono nominati i nuovi membri della Congregazione di carità, i revisori dei conti pel 1901 ed i membri della Commissione di sorveglianza per le scuole elementari.

Si approva l'affrancamento dell'annualità consuetaria perpetua di L. 1981.36 dovuta al conte Ernesto Camburzano d'Albaretto mediante l'esborso di L. 30 mila netto da ogni spesa, mandando iscrivere opportuno stanziamento nel bilancio 1902.

Si approva l'apposizione sulla fronte del palazzo di città di un pubblico orologio.

Nella considerazione che il palazzo di città è un'antica costruzione a volti e sede degli uffici, archivio e biblioteca comunali, dell'Archivio notarile, dell'Agenzia delle imposte, dell'Ufficio del registro, del Tribunale e dell'Esattoria, e che è sprovvisto d'acqua per il caso di un incendio, si delibera la spesa di L. 1150 per costruzione di un serbatoio e di due bocche di presa d'acqua nel cortile del detto palazzo.

Si approva da ultimo la costruzione del tronco di strada di circonvallazione da... di Porta Sa[illegible] al rialzo detto della Motoria, per una spesa di L. 5270.

Distribuzione di cavalli nella Scuola di cavalleria

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

Oggi arrivarono fra noi una trentina fra generali, ufficiali superiori e capitani di armi a cavallo per la scelta dei propri *cavalli di spesatura*. Furono scelti dei bellissimi cavalli irlandesi fra i 150 circa che devono essere distribuiti.

La distribuzione continuerà domani e forse per qualche altro giorno.

L'afta nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 13:

Giunge notizia da alcuni paesi circonvicini che in qualche stalla è scoppiata la terribile malattia infettiva del bestiame. Furono subito applicati energici rimedi, quale quello delle iniezioni fenicate e la cura endovenosa al sublimato corrosivo come la prescrive il ministro Baccelli.

Finora i casi sono limitati.

La Congregazione di carità di Alessandria e la Cassa per le pensioni.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

La nostra Congregazione di carità, conscia della missione che in modo speciale le incombe di tutelare gl'interessi dei poveri, considerando il vantaggio che deriverebbe alle classi diseredate da una larga applicazione della legge sulla Cassa Nazionale delle pensioni per la vecchiaia, deliberava di porre l'ufficio di segreteria a disposizione di quanti lo richiederanno per provvedersi dei certificati occorrenti per l'iscrizione.

Deliberava pure d'indire un'adunanza per il giorno 17 corrente allo scopo di formare un Comitato permanente, composto di egregi cittadini, diviso in due sezioni, maschile e femminile, per la migliore distribuzione del lavoro, diretto ad ottenere il massimo possibile numero d'iscrizioni a detta Cassa.

Una tale deliberazione della nostra Congregazione di carità merita i più vivi elogi.

Nell'Amministrazione provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Per lunedì prossimo, 18 corr., è convocato il consiglio provinciale. Diverse ed importanti pratiche sono all'ordine del giorno, fra cui la continuazione della discussione del bilancio pel 1900, l'unificazione di debiti provinciali, ecc., ecc.

Il cadavere di un suicida comasco trovato a Torino.

Ci scrivono da Como, 13:

Nella cronaca del vostro numero di martedì avete raccontato del rinvenimento d'un cadavere, avvenuto sabato alle 17,30 nella frazione Bossi.

Da notizie pervenute qui a Como pare si tratti del cadavere di Alessandro Molteni, della Ditta fratelli Molteni, negozianti di chincaglierie e sete.

Il cadavere, a quanto scrivono, sarebbe stato identificato dall'albergatore della *Dogana Vecchia*, di costà, ove il Molteni era solito soffermarsi, e dal signor Giuseppe Braghiroli, comasco e commissionario di sete nella vostra città.

L'Alessandro Molteni mancava da Como dai primi d'ottobre. I due fratelli Edgardo ed Alessandro si trovavano in viaggio per i loro affari, mentre l'altro fratello Leone era sempre qui nello studio della Ditta. Gli affari da qualche tempo non andavano bene, e il dissesto si avanzava a grandi passi.

Alessandro Molteni sui primi di ottobre mandò ai suoi parenti il suo testamento. Furono fatte delle ricerche. Si seppe che era passato nella vostra città sotto altro nome, poi ogni traccia di lui fu perduta.

Mentre si facevano le ricerche, giungeva notizia che a Castelfranco, sulla linea Bologna-Modena, erasi suicidato nel treno, spargendosi dallo sportello e tirandosi un colpo di rivoltella, Edgardo Molteni.

Da quel giorno gli affari della Ditta furono posti nelle mani del ragioniere Vittorio Pasotti, e un'adunanza della Commissione dei creditori, tenuta proprio ieri, stabilì di non far dichiarare il fallimento e di venire ad un concordato.

Credevasi generalmente che l'Alessandro Molteni, simulando il suicidio, si fosse rifugiato in America; ora invece pare che siasi rinvenuto, come sapete, il suo cadavere.

Oggi sono partiti da Como alcuni parenti del Molteni e il ragioniere Pasotti affine di riconoscere legalmente il cadavere.

Il dissesto della Ditta Molteni si fa ascendere a 400,000 lire. Le voci sono le più disparate ed anche le più gravi intorno al dissesto stesso, tanto gravi ch'io non posso raccoglierle.

Un negozio d'armi e di biciclette incendiato.

Ci scrivono da Novara, 13:

Stanotte, verso l'una, si sviluppò improvvisamente un grosso incendio nel grande negozio di biciclette, armi, macchine da cucire del signor Lo Cigno, nel corso Garibaldi.

Il fumo e l'odore emanati dalle gomme in combustione svegliarono alcuni vicini, che diedero subito l'allarme e mandarono per la pompa ed i pompieri. I quali riuscirono, dopo parecchie ore, a domare l'incendio, che minacciava di invadere il reparto speciale dove è depositata la polvere da caccia e altri esplodenti.

Una trentina di biciclette, in buona parte nuove e di fabbricazione estera, armi, mobili, macchine da cucire furono completamente rovinati, e andarono distrutti, colla scrivania, alcuni biglietti da mille.

Gran parte della merce era a deposito. Le cause dell'incendio rimangono assolutamente ignote.

Il signor Lo Cigno è assicurato alla Società *Mondo*. Il danno è rilevante.

La grave disgrazia d'un fattorino tranviario ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Ieri sera, verso le ore 21, il fattorino Oscar Castiglia, addetto alla tranvia del Monferrato, transitando presso Fubine da una vettura all'altra, inciampò e cadde fra le ruote, fracassandosi entrambe le gambe.

Giunto in Alessandria, fu portato sopra una barella all'ospedale, dove stamane una delle gambe gli venne amputata.

Il suo stato è grave.

Un vecchio morto abbruciato.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Nel territorio del Comune di Castelletto un povero vecchio, certo Neve Matteo, contadino, d'anni 70, andava soggetto di frequente ad improvvisi malori.

Lasciato incustodito un momento, e colpito precisamente dai soliti improvvisi malori, cadeva bocconi sul focolare ardente, riportando tali ustioni alla faccia che furono causa della di lui morte, avvenuta poco dopo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (47)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Noi — mormorava Emilio — quando siamo in ritardo ci sgridano. Adesso lo zio Pietro si fa sempre aspettare e a lui non dicono nulla..... Ah! che piacere esser grandi!

Ma quando si vide apparire lo zio Pietro e Marianna, ambedue raggianti, un silenzio si fece, come all'approssimarsi di un avvenimento.

Il pranzo fu spedito, con gran dispiacere dei piccoli, che amavano prolungarlo; alle frutta, poi, questi furono mandati ad aspettare in sala, e anche i grandi, molto intrigati di quel mistero, sopratutto nel vedere che non s'escludeva Marianna dal conciliabolo.

— Gli è che si pensa a maritarla — disse Teresa, la biondina.

E, curiosi, tutti s'aggrupparono per dare ognuno il suo avviso, che, del resto, non era loro richiesto.

Frattanto nella sala da pranzo avveniva una scena d'un altro genere; la signora D'Argennières piangeva di gioia, abbracciando la signorina di Saint-Louval, la quale, cingendole il collo colle braccia, le diceva:

— La chiamavo zia, e d'or innanzi la chiamerò mamma.

Poi, volgendosi verso le signore Margalle e Des Armies, ella soggiunse in tono comicamente dolente:

— Ma avrò due cognate e due cognati che dovrò ben rispettare.

E la scena del mattino ricominciò; Marianna passò nelle braccia di tutti, dicendo:

— Recidiva!.... ma colla differenza che lo zio Pietro non mi fa più brutta cera, adesso.

Poi si fecero entrare i grandi.

Lina, la più furba, andò direttamente allo zio Pietro e gli disse all'orecchio:

— Ti ricordi, zio, che ti dicevamo che avresti preso moglie dalla nostra mano e ad occhi chiusi? Vuoi chiuderli, ora?

— Ah! maliziosetta, — rispose Pietro, — hai già indovinato!..... Ebbene, va ad abbracciare la tua futura zia.

Marianna crebbe quanto più potè la sua personcina e, con aria grave:

— Signorine e signori, — disse, — ricordatevi che d'or innanzi mi dovrete del rispetto.

Delle risa e dei baci le risposero.

— Ma, — disse Lucia, — in fin dei conti Marianna diverrà la sua propria zia.

— E' vero — gridarono tutti in coro.

— Ebbene, mi ripetterò anch'io — rispose allegramente la gentil fidanzata.

In un angolo Giacomo mormorava:

— E' fortunato quello zio Pietro! Se avessi saputo avrei..... chi sa..... Ma no, — concluse, scrollando le spalle, — moralmente, io non arrivo alla caviglia dello zio Pietro.

Quella sera, nella camera da pranzo della servitù, Gian Maria bevette sei bicchieri alla salute dei suoi padroni; per fortuna il vino non gli sciolse troppo la lingua ed egli seppe ancora custodire il suo segreto, tener a freno la sua gioia.

Avanti di salire alla sua camera, Marianna s'appressò alla signora Des Armies.

— Zia, — le disse, — no, sorella mia, non cercate più genero: ho trovato un marito per Lina. Domani potrete scrivere al marchese di Terrans che accettate la sua domanda.....

— Ma non m'ha nulla domand.....

— A voi no; ma a me ha fatto le sue confidenze, e, se ci pensate, alla nonna ha domandato la mano di sua nipote..... di mia cugina, no, di mia nipote..... che io gli avevo già accordata.....

— Ma egli sapeva dunque?

— Eh! mio Dio, sì, ha indovinato; la mamma dello zio Pietro aveva ben indovinato..... Soltanto voi, zio mio, e i vostri meriti tenevate gli occhi chiusi.

Quella notte la signora Des Armies non dormì dalla felicità: dopo la sua rovina, ella non aveva mai osato sperare per la sua cara Lina un così bel matrimonio.

E la Tremblade non passerebbe mai in mani estranee, poichè ne diveniva possessore lo zio Pietro.

Da tutti i cuori quella sera s'elevò un fervente atto di ringraziamento al Signore che mandava tanta benedizione alla famiglia.

L'indomani, siccome i piccoli, Emilio a capo, avevan fatto una partita al *croquet* straordinariamente lunga e condita di contese, come sempre, furon fatti entrare in sala, dove trovarono la famiglia riunita.

— La signorina Berthier non vuol più lasciarci fuori e non ci permette di bere perchè abbiamo troppo caldo — disse Emilio, abbronciato.

— E moriamo di sete — aggiunse Marta.

— Ma lo zio Pietro ci racconterà una bella storia — conchiuse Rita — per farci prendere pazienza sino all'ora di merenda; è ridiventato gentile, da ieri, lo zio Pietro, gentile come lo era l'anno scorso.

— Ebbene, sì, ve ne racconterò una — disse D'Argennières, andando a sedere presso ai piccoli.

Questi batterono le mani.

— A me piacciono le storie di ladri! — disse Emilio.

— Io amo le storie vere — disse Marta.

— A me fa lo stesso — gridò Rita. — Via, zio Pietro, comincia.

— Vi racconterò una storia vera — disse D'Argennières, sorridendo. — Dunque c'era una volta..... c'era una volta.....

— Di' su più presto, zio Pietro! — esclamò l'impaziente Emilio. — Ci tieni col becco nell'acqua.

— Non deve spiacervi..... vi lagnavate poco fa di non poter bere!..... Dunque, c'era una volta un tutore che si chiamava zio Pietro, che aveva una pupilla chiamata Marianna di Saint-Louval, e siccome quel tutore e quella pupilla si amavano molto, si sposarono.....

— Insieme? — esclamò Emilio, levandosi.

— Insieme. Un punto, ed è finita.

— Non comprendo — disse Marta, che guardava tutti, sorpresa di vederli ridere.

— Aggiungiamo — disse Lina — che si amarono lungo tempo, sempre, e che ebbero molti figli e molta felicità.

— Che Dio t'ascolti — dissero assieme la signora D'Argennières e Marianna, scambiando uno sguardo affettuoso.

— Eh! sciocchini, — esclamò la signorina Berthier, — vedete bene che la storia è vera..... Abbracciate vostro zio e..... e vostra zia.

I piccoli obbedirono, ma ci volle un poco a far loro comprendere che Marianna diveniva loro zia maritandosi.

— Ad ogni modo — disse Emilio — sarà una zia che ce ne darà dei regali; io, innanzi tutto, le domanderò un cavallo.....

Quella sera, quando la notizia fu saputa dalla servitù e da tutti accolta con gioia sincera, Gian Maria, tagliandosi una ricca nuova, conclusc:

— Nessuno li conosce come me, il mio luogotenente e la sua futura sposa; sono la crema della quintessenza della più brava gente del buon Dio; sono sicuro, io, che fino alla loro morte si adoreranno!.....

FINE.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

"Dalla coppa alle labbra"

Dalla coppa alle labbra, *già il titolo di una deliziosa commedia di Alfredo de Musset, è pure il titolo del nuovo romanzo che la* Stampa *pubblicherà nelle sue appendici e che sarà incominciato domenica. Autore ne è* Paolo di Garros.

Dalla coppa alle labbra v'è ancora il posto per una sventura, dice un adagio, ed il lavoro di Paolo di Garros, tende appunto a dimostrare questa verità dolorosa.

Narra una leggenda greca, piena di un profondo significato, che una volta, mentre un re sedeva a convito con tutta la sua Corte, fu avvicinato da un indovino il quale gli predisse che non più avrebbe tracannato un calice di vino.

Sorrise il monarca alla strana profezia, e per smentire, lì sull'atto, il profeta di mal augurio, ordinò al coppiere che gli colmasse subito il calice, epperò stava già per accostarlo alle labbra, quando ad un tratto un messo si fece avanti ed annunciò che un mostruoso e terribile cignale, cui tutta la Grecia dava la caccia, era stato segnalato nei dintorni.

Lasciò cadere tosto il calice il re, ed obliando la profezia, impugnò le armi e uscì ad inseguire la belva.

Ma assalito dal cinghiale, il disgraziato monarca fu ucciso, e la profezia si è avverata.

La storia di Paolo Garros ora, per quanto non abbia la tragicità della leggenda greca, è informata, allo stesso principio: l'uomo non può mai dire: «Io sono certo di questo, io farò quello!»; al punto in cui proprio crede di raggiungere la meta, di accostare la coppa alle labbra, un'improvvisa fatalità sopravviene, ed egli è vinto.

Dalla coppa alle labbra non è una storia sensazionale ed a grandi colpi di scena fantastici, ma piena di garbo e di verità.

I lettori certamente non potranno che apprezzarla e ripartirne diletto.

Un'infermiera americana che avvelena gli ammalati.

Scrivono da Barnstable, 31 ottobre:

L'infermiera Jane Toppan conobbe a Cataumet, la scorsa estate, la famiglia Davis, composta del padre, della madre e di una figliuola.

Poco tempo dopo la signora Davis si recava per affari a Cambridge, e colà giaceva ammalata di diabete.

L'inferma chiamò al suo capezzale l'amica di Cataumet, e miss Toppan volò, senz'altro, a Cambridge. Entro 24 ore dal suo arrivo la Davis cessava di vivere repentinamente, e l'infermiera faceva trasportare il cadavere nel paese donde era venuta, consegnandolo alla sua famiglia, addolorata, con parole di vivo rimpianto. Miss Toppan fu accolta e riabbracciata in casa Davis con sensi di viva gratitudine, per le cure da lei prestate alla povera estinta, e fu particolarmente tenera verso l'infermiera la signora Gordon, figlia della defunta, venuta appositamente da Chicago per assistere ai funerali della madre. La Gordon alla sua volta si ammalò repentinamente, e, come già alla madre, le prodigò le sue cure d'infermiera la donna Jane Toppan.

Pochi giorni dopo l'infelice signora seguiva la madre nella tomba. Essa cessava di vivere addì 31 luglio, ed il medico curante rilasciava un certificato di «affezione cardiaca.»

Dopo la Gordon fu presa da repentino malore il signor Davis, capo della famiglia, già imprenditore di pompe funebri e possessore di una modesta fortuna.

Si credette che l'intenso dolore per la perdita irreparabile della sua moglie e figlia diletto, insieme ad un disastro finanziario che aveva colpito, avesse abbattuto la forte fibra del vecchio infelice, e quando, il 9 agosto susseguente, si annunziò la sua morte, nessuno ne fu sorpreso.

Il signor Davis era stato assistito anch'egli dalla Toppan!

Nel caso suo un medico rilasciava un certificato di apoplessia cerebrale. Quattro giorni dopo in Cataumet cessava di vivere una certa signora Gibbs, la quale aveva avuto per infermiera la stessa identica miss Toppan. Si disse che la Gibbs fosse morta per «esaurimento nervoso».

La Gibbs era moglie di un capitano e parente della famiglia Davis.

Durante tutto il tempo che la morte aveva fatto sì terribile strage dei suoi congiunti, il capitano era in servizio attivo e non seppe mai nulla di ciò che accadeva a Cataumet. Egli ritornò nella sua città natia, quando la compagna della sua vita, l'ultima supposta vittima della infermiera, era già morta e seppellita.

Non fa duopo dire qual fosse lo sgomento ed il dolore del pover'uomo.

Egli non volle credere che il fato potesse essere cotanto crudele verso di lui, da determinare la distruzione della sua famiglia, quando non esisteva veruna causa eccezionale; pertanto chiese ed ottenne che i cadaveri dei suoi congiunti fossero esumati e sottoposti ad un'analisi chimica, onde verificare la vera causa della catastrofe.

L'analisi è stata fatta e si è potuto constatare che nelle viscere della Gibbs e della signora Davis esistevano traccie non dubbie di arsenico.

Ne seguì l'arresto dell'infermiera, il cui processo segnerà forse la pagina più lugubre e straordinaria negli annali della criminologia americana.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(76.a elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	775,000
Municipio di Torino (2.a sottoscrizione)	»	50,000
Valperga di Masino conte Cesare	»	200
De Roysnel d'Ala Maurizio	»	100
Martino Alberto fu Carlo	»	100
Totale	L.	825,400

La prima volta di G. Antona Traversi a Como.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 23,35:

Ottenne qui uno splendido successo *La prima volta*, commedia in un atto di Giannino Antona-Traversi, rappresentata dalla Compagnia Reinach. L'autore, presente alla rappresentazione, fu festeggiatissimo.

L'Esposizione dei progetti presentati al concorso per il ponte Umberto I rimarrà aperta al pubblico, nei locali della Società promotrice delle Belle Arti, via della Zecca, 25, fino a tutto il giorno di domenica 17 corrente.

La prolusione del prof. Bonfante. — Ieri, alle ore 10, in una delle maggiori aule della nostra Università il chiarissimo prof. Pietro Bonfante, ordinario di Istituzioni di diritto romano, chiamato dalla Facoltà a succedere al compianto illustre prof. Giovanni Ronga, dava principio alle sue lezioni con una prolusione che riassumiamo nelle sue linee fondamentali.

«Il diritto pubblico e privato rappresentano oggi due sistemi assolutamente opposti. Ma se ci collochiamo nel periodo più antico della vita di Roma, allora non vi ha un solo istituto di diritto privato che non ritrovi il suo equivalente e parallelo in istituto di diritto pubblico; anzi, risalendo alle origini, gli istituti privati si fondono veramente negli istituti pubblici. La famiglia è in tutte le sue parti un organismo politico, la proprietà nei suoi caratteri, gruppi di rappresenta allora una sovranità territoriale, le forme contrattuali sono le stesse forme costituzionali e internazionali, il testamento risponde all'istituto romano della designazione del magistrato che succede fatto dal predecessore, la procedura nella forma e nella sostanza richiama in tutti i particolari l'antica intimazione di guerra e l'arbitrato.

«Dopo che l'estensione del diritto a tutti gli italiani e la costituzione dell'impero avevano dato indipendenza al diritto privato, separandolo dal diritto pubblico, questo rovinò colla caduta dell'impero e dell'antica civiltà, e risorse su basi germaniche; il diritto privato rimase invece sopravvisse alla rovina di Roma. Così la separazione venne consolidata e perpetuata. Questa separazione è un bene, e sarebbe anche oggi desiderabile un organo per la produzione esclusiva del diritto privato.»

La lezione del prof. Bonfante, rivelante larga e soda coltura, eleganza e sicurezza di esposizione, interessò veramente il numeroso uditorio.

Il preside, prof. Brusa, i colleghi tutti porsero sentite congratulazioni; e gli studenti tributarono un lungo plauso al distinto scienziato ed insegnante tornato fra noi con sì ricca fama.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1126.

Unione Nazionale dei Maestri Italiani.

Stamane nell'aula Vincenzo Troya ebbe luogo l'annunziata adunanza degli insegnanti torinesi e del circondario per procedere all'elezione del Consiglio direttivo della locale sezione circondariale dell'Unione Nazionale dei maestri.

Alla riunione — che fu preceduta dal professore Rho — prese pure parte l'on. Credaro, che dell'Unione fu ed è fra i più zelanti apostoli.

Invitati, vi intervennero altresì l'on. Danco, pel sindaco della nostra città, il provveditore agli studi prof. Bongiovannini, i deputati Compans, Biscaretti, Nofri e Bertetti, ed il direttore generale delle scuole primarie municipali cavaliere Ambrosini.

L'on. Credaro tenne un lungo discorso, in cui svolse ampiamente gli scopi che si propone di raggiungere il Sodalizio; scopi che si possono così riassumere: udire e raccogliere la voce di tutti i maestri, per fare con essa presso i poteri dello Stato; disciplinare le forze del Corpo magistrale italiano e guidarle gradualmente verso una meta economicamente ed educativamente migliore; tutelare i giusti interessi di tutti, ma specialmente dei più reietti dalla sorte.

L'oratore insistette poscia nel mettere in rilievo che l'azione dell'Unione si deve svolgere soprattutto all'infuori di ogni influenza di partito e di pensiero religioso; e che pure seguendo gli esempi di organizzazione dati da lavoratori di altre classi, essa non intende assolutamente di seguirne altresì i metodi di lotta.

Rispondendo poscia ad alcune osservazioni del maestro Maffi, l'on. Credaro spiegò che pel momento egli non crede che l'Unione debba affrontare l'arduo problema dell'avocazione della scuola elementare allo Stato. Altri problemi urgono, quelli, ad esempio, delle pensioni e quello della stabilità di carriera, onde togliere il maestro alle influenze di partito e di animosità personali.

Per ultimo prese la parola l'on. Danco, il quale consentì con quanto espose l'on. Credaro, dicendo che sulla via da lui tracciata troverà certo il consenso di tutti i partiti.

I mali della burocrazia.

A proposito della scomparsa di un impiegato.

Abbiamo dato l'altro ieri notizia della scomparsa di un impiegato addetto alla segreteria della nostra Università.

A questo proposito veniamo informati di un precedente, il quale dà al fatto presente una grave significazione inquantochè dimostra come nelle sfere direttive della nostra burocrazia non sempre e non da tutti sia sentito l'alto valore di quelle norme morali che sono guida degli onesti uomini.

Il precedente è questo: lo scomparso — di cui pel momento vogliamo ancora tacere il nome — prima di giungere alla nostra Università era passato per quelle di Catania, Messina e Pisa, e da queste ultime due fu mandato via in seguito a malversazioni commesse in ufficio!

Ora è lecito domandarsi come può avvenire che un impiegato di una pubblica Amministrazione, dopo essere stato *per ben due volte*, preso, diremo così, con le mani nel sacco, sia mandato in una terza residenza, senza neumeno avvertire — lo si noti bene — i suoi nuovi superiori della sua facilità a peccare!

Sono cose e fatti che per quanto veri sembrano incredibili!

Essi dimostrano — e lo rileviamo addolorati — che il male del «protezionismo» è più profondo di quanto appare nel mondo della burocrazia nostra; e costituiscono una prova di più che sulla bilancia della burocrazia il valore intellettuale e morale non hanno sempre un peso tale da poter prevalere sulle protezioni di clientela.

Forse i nuovi protettori dell'impiegato indegno potranno dire a loro discolpa che furono unicamente inspirati da un sentimento di pietà per i figli dello sciagurato. Ma nel caso nostro è una scusa che nulla giustifica.

La pietà è un nobilissimo sentimento che ogni uomo deve sentire di fronte alla sventura altrui, ma quando si tratta di colpa, — e colpa recidiva, — la pietà è un farmaco che non guarisce la piaga e nuoce alla società.

Per debito di cronaca rileviamo che l'impiegato di cui si tratta era inscritto nel ruolo degli straordinari e non in quello di carriera.

Manca il gas!

Da varii utenti della Società Italiana per il gas riceviamo vivaci lagnanze per l'insufficiente quantità di gas che si verifica in questi giorni almeno in alcune zone.

Non arriviamo a comprendere a quale causa si debba attribuire l'inconveniente, ma qualunque essa sia non possiamo negare accoglimento alle proteste che ci giungono, e che per quanto vivaci sono giustificate.

Il gas è ormai diventato un materiale di prima necessità in quasi tutte le famiglie, e non occorre certo mettere in rilievo quali disturbi arreca la insufficienza di questo indispensabile elemento di vita famigliare.

Richiamiamo perciò sull'inconveniente lamentato non solo l'attenzione dei funzionari dirigenti del gasometro Italiano, ma eziandio quella dell'ufficio municipale a cui spetta di sorvegliare sull'andamento di questo primario servizio pubblico.

Ci pare che quando la cittadinanza paga profumatamente il gas, abbia almeno il diritto di averlo!

Il principe Vittorio Napoleone lascia l'Italia. — Il principe Vittorio Napoleone, che fu testè per qualche settimana presso la madre, principessa Clotilde, a Moncalieri, venne ieri sera a Torino in carrozza, e partì dalla stazione principale, col diretto di Milano delle ore 20, per Luino, donde proseguirà, crediamo, per il Belgio.

Salutarono alla partenza il principe Vittorio il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

Il Duca d'Aosta a Roma. — Il Duca d'Aosta partì subito dopo, col diretto delle 20,5, per Roma, dove va a presiedere i lavori della Commissione d'avanzamento per l'esercito.

Colpito d'apoplessia per via. — Verso le ore 17,30 di ieri certo Altare Domenico, d'anni 74, vuotacessi, abitante in via Cottolengo, 21, mentre transitava in corso Principe Oddone insieme a due suoi compagni di lavoro, certi Fontanella Antonio ed Arneodo Clemente, giunto in prossimità al corso di Francia, fu colto da improvviso e grave male e cadde al suolo. I due compagni gli prestarono subito quei soccorsi che credettero opportuni, poi avvisarono una guardia municipale.

L'Altare venne sollecitamente trasportato al San Giovanni in vettura, ma appena quivi giunto, spirò. I sanitari dichiararono trattarsi d'un insulto apoplettico.

Malori per via. — Una guardia municipale accompagnò con vettura pubblica al San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Verra Antonio, d'anni 57, senza fissa dimora. Il Verra era stato trovato sdraiato al suolo in via Bastion Verde, in preda a grave malore.

Un epilettico. — Verso le 9,40, il lattoniere Micheletti Pietro, d'anni 43, passando in via Genova, venne sorpreso da accesso epilettico, cui va soggetto, e, cadendo a terra, si ferì gravemente al capo.

Due guardie municipali lo medicarono col preparato antisettico, indi con vettura pubblica lo condussero prima al San Giovanni per più stabile medicazione, e poi a casa, in via Goffredo Mameli, N. 14.

Ferito accidentalmente da un chiodo. — Il muratore Bianco Antonio, d'anni 25, abitante in corso Vercelli, N. 11, ieri sera, verso le ore 22, essendo alquanto brillo, nell'uscire dalla sua abitazione inciampò e cadde e riportò una ferita alla schiena con un chiodo ch'egli teneva in una tasca della giacca.

Per la ferita il Bianco dovette essere accompagnato e ricoverato al San Giovanni, e i sanitari non poterono pronunziarsi sulla di lui guarigione.

Ubbriaco impertinente. — Odetti Felice, d'anni 55, piazzista, senza fissa dimora, notissimo per la sua continua ubbriacatura, ieri sera schiamazzava all'angolo delle vie Finanze e Accademia delle Scienze.

Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Una sassata nel capo. — Ieri nel pomeriggio il ragazzo Gariglio Filippo, d'anni 11, abitante in via Grosso, 24, mentre si trastullava con altri coetanei sul corso Valentino, fu colpito al capo e ferito con un sasso lanciato da uno dei compagni.

Il Gariglio, vista una guardia municipale, corse dalla medesima a chiedere aiuto, e l'agente lo accompagnò alla vicina farmacia Martini, dove il dottor Bella lo medicò, giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Gli eterni barabba. — Da qualche giorno giungevano lagnanze alla Sezione delle guardie municipali che sul corso Vinzaglio e vie adiacenti si aggirava una comitiva di giovinastri, i quali si divertivano a lanciare pietre contro i fanali pubblici, rompendone i vetri.

Ieri, verso le ore 11,30, quattro di questi messeri furono sorpresi a compiere la loro opera vandalica contro i fanali del corso Vinzaglio.

Una guardia municipale li seguì passo passo fin sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, ma qui giunti i quattro se la diedero a gambe.

La guardia li inseguì, ne raggiunse due, e li accompagnò alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Si qualificarono per Melotti Annunzio, d'anni 15, di Massa Lombarda, abitante in corso Brescia, 5, e Piumatti Natale, d'anni 14, di Torino, senza fisso domicilio, ed entrambi dediti all'ozio ed al vagabondaggio.

Ciclisti investiti. — Poco dopo le ore 12 di ieri, due ciclisti che passavano in piazza San Martino, diretti l'uno in senso opposto all'altro, si urtarono violentemente e caddero entrambi a terra. Per fortuna nessuno dei due si fece male; ma la macchina di uno di essi, a nome Fassio Giovanni, rimase inservibile.

Nacque perciò una viva disputa, smorzata tosto da una guardia civica, la quale fece stendere le generalità fra i due ciclisti.

Donnina allegra ... ladra. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono certa Gaetano Maria, d'anni 23, donna di liberi costumi. Costei poco prima aveva rubato ad una pettinatrice, certa Malvino, una spilla ed un anello d'oro.

Furto con destrezza. — Ieri mattina un giovanotto sconosciuto entrò nel negozio dell'orologiaio De Gaspari Antonio, via Vanchiglia, 11, col pretesto di fare degli acquisti. Dopo aver discusso sul prezzo di alcuni orologi, col pretesto di non potere o non volere spendere quanto il De Gaspari chiedeva, se ne uscì. Poco dopo però il mariuolo rientrò novamente nel negozio, ove trovò sola la moglie dell'orologiaio, e, col solito stratagemma d'acquisti, riuscì a rubare un orologio d'oro del valore di L. 75. La derubata non s'accorse che troppo tardi del tiro giocatole.

Un bue rubato. — La notte scorsa, intorno alle 24, ignoti briccoui rubarono nella stalla della cascina *Gli Stessi*, in regione Falchera, un grosso bue del valore di L. 700 circa, di proprietà dei fratelli Beleoglio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per le onoranze a Michele Coppino. — Oggi, 14, alle ore 21, avrà luogo un'adunanza del Comitato esecutivo per prendere urgenti ed importanti deliberazioni. I cittadini di Alba e del Circondario che non avessero ricevuto i biglietti d'invito potranno ritirarli ogni sera presso la Società *La Libertà* (via Rugina, 40), o presso la Società *Pro Patria et Rege* (Galleria Nazionale).

Associazione monarchica «Pro Patria et Rege». — Sono aperte nei locali sociali, via Arcivescovado, 1, A. le iscrizioni per le liste elettorali politiche ed amministrative. Gratuitamente verrà tenuta una scuola per quelli a cui fosse necessario il certificato all'esame.

Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio. — Domani, 15, alle ore 21, nei locali sociali si terrà una conferenza illustrativa sugli scopi altamente filantropici dell'Associazione «Previdenza e Famiglia».

Società degli ingegneri e degli architetti di Torino. — Adunanza venerdì, 15 corr., ore 20,30, per l'ammissione di soci, relazione della Commissione per l'acquisto e l'imprestito di strumenti d'ingegneria, e comunicazioni della Presidenza.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Oggi, 14, non ha luogo l'ordinaria seduta del Consiglio; è indetta invece pel 21 corr., per importante ordine del giorno.

Nuova Associazione Generale. — Oggi, 14, ore 20,30, assemblea ordinaria.

Società M. S. Cristoforo Colombo. — Oggi, 14, ore 20,30, assemblea generale ordinaria con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 novembre 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONIO: Martini Paolo con Miola Rosa.

MORTI: Gallico Giuseppe, d'anni 67, di Crescentino, esercente, via Fucina, 16.

Gambarino Giovanna n. Rolle, id. 22, di Venaria Reale, negoziante, corso Regina Margherita, 112.

Castellanza Giuseppe, id. 60, di Vigevano, sarto.

Battaglino Giuseppe, id. 52, di Cherasco, giornalista.

Valla Luigi, id. 54, di Fiorenzuola d'Arda, pensionato governativo.

Zola Rosa (suor Eurosia), id. 30, di Vigonale, monaca.

Marconi Margherita n. Cinato, id. 50, di Almese, casalinga.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenza. — S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia il cavaliere ufficiale Benedetto Foa, amministratore di parecchie istituzioni di beneficenza della nostra città.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni di Napoli ed i commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 6,50:

Mancano ancora altre quattro frazioni per completare i risultati di tutte le 27 sezioni. Intanto continuano i commenti dei giornali.

Il *Corriere di Napoli* stamane constata la vittoria socialista e dice che non se ne sorprende nè se ne duole. Si augura che essi seguano l'esempio dei socialisti di Milano, dove il senso pratico degli affari e dell'amministrazione, prevalendo su ogni ostentazione pomposa, quanto sulle vuote declamazioni di piazza, mantenne in quella città il decoro e l'importanza del Governo municipale rispettato dalla cittadinanza.

La *Propaganda* pubblica un articolo intitolato *Vittoria*, che può ritenersi l'indice dell'atteggiamento del gruppo socialista. La *Propaganda* dice: «Lasciamo che l'Amministrazione moderata riordini con l'appoggio del Governo le nostre finanze. Quando l'equilibrio positivo sarà ricondotto nel bilancio, sarà venuta anche l'ora degli audaci esperimenti della democrazia radicale o socialista. Un'ora di tregua spunta per tutti i partiti politici napoletani, e noi ne sapremo approfittare. Il proletario ha messo piede al Municipio. Fra tre anni ne sarà il padrone.»

La *Propaganda* pubblica poi un articolo inneggiando a Saredo: «Uomo — essa dice — che seppe vincere la suprema battaglia contro la camorra della politica e dell'Amministrazione per la difesa e l'onore di questo Paese.»

Il principe di Monaco a Potsdam.

Guglielmo II e la Lega navale.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8:

Nella sua visita a Potsdam il principe di Monaco era accompagnato dal signor Carlo Roux, un industriale di Marsiglia, uomo competentissimo delle cose di mare.

Il signor Roux fu intrattenuto lungamente da Guglielmo II, al quale spiegò tutti i particolari del progetto del principe di Monaco sulla Lega navale internazionale, il cui Comitato ha sede a Montecarlo.

Truppe e ordini nuovi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Ieri sera si ebbero, uno a Londra e uno a Liverpool, due discorsi sensazionali.

Il ministro della guerra, Brodrick, parlò al *Carlton-Club* sulla guerra del Sud-Africa, ed espose l'opinione che il prolungamento di questa guerra deve essere attribuito alla mitezza degli inglesi verso i ribelli.

Poi affermò che per vincere la loro resistenza il Governo è deciso a cambiar metodo. Saranno dunque inviate nel Sud-Africa truppe fresche e ordini nuovi.

Accennò infine all'organizzazione dell'esercito inglese e disse che egli rassegnerà le sue dimissioni se non verrà approvato il suo piano.

A Liverpool parlò Edward Grey, il quale si sforzò a mostrare la necessità, per l'Inghilterra, di avere un Governo liberale che sappia difendere gli interessi e la gloria del Paese.

Concluse felicitandosi che lord Rosebery ritorni, dopo il lutto che lo ha colpito, all'attività della vita politica.

Una vittoria dei socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

Ieri è cominciato alla Corte d'Assise di Auxerre il processo contro Hervé, professore di liceo, Sens, Rousseau e Mounoret, tutti redattori del giornale *Il Piou-Piou de l'Yonne*, per ingiurie persistenti contro l'esercito, per eccitazione dei soldati alla disubbidienza, ecc., contenute in articoli apparsi su detto giornale.

Fu molto commentata la seguente strana frase del difensore avvocato Briand: «Se il ministro André fosse giurato, assolverebbe gli imputati.»

Il professore Hervé dichiarò che ricomincerebbe la campagna demolitrice finchè si sia ottenuta la soppressione dell'esercito.

Gli accusati vennero assolti con sei voti dei giurati contro sei. Alla sera i socialisti festeggiarono la vittoria con un Comizio.

Contro l'importazione dei carboni inglesi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Continuano le trattative tra il deputato inglese Pikaert ed i francesi Basly e Lamendin onde, nel caso di uno sciopero, si possa impedire l'entrata dei carboni inglesi in Francia. Essi terranno una conferenza a Douvres, ma si ritiene per certo che non si potrebbe impedire seriamente l'importazione dei carboni inglesi.

Varie da Parigi

Il dissidio Lionne-Max Regis — Altre 125,000 lire a Santos-Dumont — All'Associazione della stampa estera — La Pompadour del Bergerat.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

Lionne, deputato algerino, ha accettato l'arbitrato dei deputati Drumont e Marchal nel suo dissidio con Max Regis.

— Il Congresso brasiliano ha votato una ricompensa di 125 mila franchi per Santos-Dumont.

— Nell'assemblea annuale della stampa estera è stato rieletto presidente dell'Associazione il Caponi, quasi ad unanimità; il Wolff, del *Berliner Tageblatt*, fu eletto vice-presidente; il Blasca, della *Correspondencia d'España*, segretario generale; il Dobrenowitch, della *Gazzetta di Mosca*, tesoriere.

— *La Pompadour*, dramma pseudo-storico del Bergerat, ebbe al teatro di porte Saint-Martin un semi-successo, malgrado la sontuosissima messa in scena. Nell'insieme si trova che la storia manca di caratteri esatti e di vero interesse, eccettuato qualche episodio.

[illegible — six lines printed upside down]

Il pugilato dei collaboratori del *Figaro*

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

Lo stato di Bourdon, collaboratore del *Figaro*, si è aggravato. Avendo l'aggressore Cruissec rifiutato un giurì d'onore, Bourdon sporse querela.

I processi per la sequestrata di Poitiers.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,5:

Ieri alla Corte d'Appello di Poitiers si discusse la causa della sequestrata. Il consigliere relatore parlò contro il memoriale fatto da Garcon, professore di giurisprudenza all'Università di Parigi. Il Garcon, nel detto memoriale, sosteneva che il Tribunale interpretò abusivamente l'art. 311 del Codice penale, perchè Monnier non commise violenza, ma omise solo di dare alla sorella le cure necessarie.

Il seguito della discussione venne rinviato a mercoledì venturo.

Vennero emesse grida ostili all'arrivo e all'uscita di Monnier dal palazzo di giustizia.

Navigazione.

New-York, 14 *(Stefani)*. — L'*Hohenzollern* è giunto.

Montevideo, 14 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è giunto.

Rio Janeiro, 14 *(Stefani)*. — Il *Piemonte* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,8; ore 15: 734,1; ore 21: 731,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 4,3 Massima + 5,0

(Piazza Castello - Nella torretta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13 + 6,5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,4

15 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 16, minuti 56.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15.

Europa. — La depressione di ieri dall'Irlanda è passata sul mare del Nord. Il massimo barometrico è a 704 sull'Egeo.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque da uno a due millimetri; temperatura stazionaria in Val Padana, generalmente aumentata altrove; pioggerelle al sud e in Val d'Arno; nebbie sull'Italia superiore. Stamane cielo vario sul medio versante adriatico e Sardegna, nuvoloso altrove, alcune pioggie all'estremo sud; sul versante tirrenico e in Emilia venti deboli o moderati prevalentemente meridionali. Barometro minimo a 759 sul golfo di Genova, massimo a 763 sul Jonio.

Probabilità. — Venti deboli o moderati meridionali con tendenza a rinforzare; cielo nuvoloso con pioggie; Tirreno mosso o alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Roma, 13, ore 20,30. — La temperatura minima d'oggi fu di gradi 5,7; la massima di 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)			12	13
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	20 50	20 50
» — per novembre		»	20 50	20 50
» — a 4 mesi da novembre		»	27 00	27 25
» — a 4 mesi primi		»	29 25	29 30
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	19 50	19 75
» raffinato id.		»	27 25	27 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	22 50	22 75
» » a 4 mesi primi		»	23 75	24 —
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, novembre (sera)		12	13
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6.500	6.500
Importazioni	» »	30,000	31,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D. 4	7/64	4 3/32
per novembre-dicembre	» 4	3/64	4 1/32
per gennaio-febbraio	» 4	1/32	4 1/64
per marzo-aprile	» 4	1/32	4 1/64

MARSIGLIA, novembre (sera)	12	13
Frumenti — importazione quintali	35,811	30,127
» Vendite	8,000	— —
Affari nulli.		

HAVRE, novembre (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	100,000	54,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera)		12	13
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)	12	13
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. kmk.	7 36	7 36

BORSA DI TORINO. — 14 novembre.

Media corso legale 101 32 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 65	102 75	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 52	102 42	— —	— —
Germania 4	126 25	126 35	— —	— —
Londra 3	25 80	25 82	— —	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETA'.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 32 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 07 1/2, 102 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	886 — 885 —		B. Comm.	676 — 676 50
	886 — — —		Cred. It.	500 50 — —
Ferr. Mer.	676 50 [illegible]		B. Sconto	156 25 156 —
Ferr. Med.	486 — 485 —		Diatto	239 50 240 —

Cronaca della Borsa. — 14 novembre. — La depressione che già si annunciava ieri, specialmente al Borsino, si fece stamane assai sensibile, e, mentre aveva nelle ultime riunioni avuto riguardo a qualche valore, e specialmente e senza giustificazione alle Mediterranee, questa mattina pesò su tutte le quote indistintamente.

Questa debolezza, che ci viene da Milano, ove dicono apertamente che sia comandata da Torino, è una delle solite scaramuccie che avvengono periodicamente due o tre volte al mese, atterrandosi il solito gruppo di valori, che, dopo due o tre giorni di regresso, suole poi riguadagnare tutto o parte del terreno perduto, certo con beneficio di pochissimi e con danno sempre di molti, che s'inimicano, si stancano e man mano si disamorano.

Chiusura migliore.

Il cambio a 102 70.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

13 novembre 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 60
Id. fine mese	102 07 1/2	101 [illegible]	[illegible] —	102 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	111 —	110 75	110 90	111 [illegible]
Az. Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	[illegible] 75
» Mediterranee	488 —	487 —	488 —	487 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	601 —	— —
» Banca Italia	[illegible] —	887 —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e sete	—	150	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Raffineria Ligure	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible] —	490 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Acciaierie Terni	1477 —	1485 —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible] —	[illegible]	[illegible] —	[illegible]
» Edison	[illegible]	—	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	140 —	140 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] 50	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible]	[illegible] —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 [illegible]	314 [illegible]	314 50	314 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» Svizzera	102 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	— —	— —
» Germania	126 [illegible]	126 [illegible]	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 72
» » 3 1/2 0/0	101 05
Rendita italiana 5 0/0	[illegible] 20
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	95 13/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	26 [illegible]
Banca di Parigi	977 —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 12
Banca Ottomana	616 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	690 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	100 75
Ferrovie Meridionali	675 —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	25 15
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 [illegible]
Tendenza irregolare.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	618 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	66 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	250 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	618 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	16 10	Union Bank	511 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible] 25	Ferr. Meridionali	134 10
Rendita Italiana	90 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 50	Rome (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	25 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible] —	Egiziano 1862	100 1/4
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 14 nov.bre L. 102 56

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i possessori di Cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di prenotarsi) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 15 ottobre incluso, il 5 0/0 sino al 10 ottobre.

Carbone e merci.

Genova, 13 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 677 carri, di cui 253 di carbone pei privati e 63 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 218, di cui 155 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ciò che ci racconta un reduce d'Abba Carima.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(52)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

— Ma quanto pagherebbe quell'anima indemoniata per aver la vostra fama! — esclamò Mr. Haviland. — Così potrebbe ficcarsi in qualunque spazio per compiere le sue famigerate gesta ladresche.

— E quanto non darei io per la sua persona diritta e le sue membra vigorose! — sospirò sir Lorenzo, frenando a stento uno spontaneo scoppio di risa. Poi, per il pericolo che offriva quell'argomento, volle mutar discorso. — Gran parte del denaro è in biglietti di banca, non è vero?

— Sì. Era più sicuro portarlo fin qui.

— Voi vorrete ripassar qui domani, ed insieme porteremo il denaro alla Banca, giacchè per oggi è già chiusa. Non venite però troppo presto, perchè altrimenti io non sarò ancora ritornato.

— Ritornato! — gli fece eco Mr. Haviland, indietreggiando di qualche passo, serrando più strettamente la borsetta che aveva sotto il braccio. — E che volete lasciare il palazzo questa stessa notte?.....

— Appunto, — rispose il *Rat* con indifferenza; — l'affare che mi ha impedito di prender parte al banchetto mi ha altresì vietato di recarmi alla seduta della Commissione per lo sciopero, di cui io sono il presidente. Quindi adempierò questa notte il dover mio, e perciò debbo trovarmi questa sera in Oxford Street... Ah! vedo che voi siete inquieto pel denaro.....

— E' una somma rilevante, — obbiettò Mr. Haviland, — e, capirete..... io ne sono in parte responsabile. Se dovesse accadere qualcosa, io sarei rovinato.....

— Ma, caro mio Mr. Haviland, che volete mai che accada? — esclamò il suo ospite con un lieve sorriso, giacchè egli lo aveva creduto abbastanza agiato, non dubitando certamente che il dover eventualmente pagare la metà della somma potesse rovinarlo.

— Io non sapeva che voi vi foste assentato da casa vostra, poichè altrimenti.....

Mr. Haviland s'arrestò, dai modi del suo ospite essendosi accorto d'avergli arrecato offesa.

— Perdonate, Mr. Haviland, ma io non riesco a comprendervi — diss'egli con quella sicura dignità ch'egli sapeva al bene [illegible]. — Se io avessi preveduto che l'assenza da casa mia sarebbe stata una necessità, avrei preso di questa notte altre disposizioni circa il denaro. Ma dappoichè sarà in nostro possesso solamente fino all'ora in cui s'aprirà la Banca, ed era vostro desiderio che la somma fosse depositata in casa mia per la notte, non vedo alcuna ragione per rifiutarmivi. I miei servitori sono fedelissimi, senza considerare poi ch'essi nulla sanno dell'esistenza di questo denaro; quanto all'utilità della mia presenza, io non riesco a comprenderla, visto che, nel caso vi ne fosse il bisogno, un bambino sarebbe di maggior difesa di me.

— Io vi domando mille scuse, sir Lorenzo, — ribattè Mr. Haviland, ma vorrete compatirmi se vi confesso che le conseguenze dell'eventuale perdita del denaro mi sarebbero disastrose.

Il baronetto non poteva dubitare sull'assoluta serietà delle sue parole, e s'affrettò a far tacere un senso di rimorso che cominciava a sorgere nella sua coscienza.

— Allontanate da voi ogni timore. Non appena il denaro è in mio possesso, ogni responsabilità ricade su di me, soltanto su di me..... ricordatevi di ciò..... In caso di un furto, — soggiunse ridendo, — potrebbe darsi che fossimo d'accordo, io ed il *Rat*, nel che sembriamo così seri!..... Io però ho preso maggiori precauzioni che voi non credete. Ho già tanti valori in casa che, poco tempo fa, ho dovuto ordinare una solida cassaforte alla ditta Gillett. C'è stato qualche indugio nell'eseguire la mia commissione; ma proprio stamane ho fatto sollecitare il fabbricante per la consegna della cassaforte. Mi è stato promesso che entro la giornata sarei stato favorito, ed ora non è troppo tardi. Frattanto possiamo riporre qui il denaro, nel luogo più sicuro del palazzo.

E si diresse verso un armadio a muro nascosto da un grande disegno di valore, che non si sarebbe giammai creduto servisse a tale scopo.

— Lascerò la chiave in vostra consegna — disse sir Lorenzo, porgendo con una mano a Mr. Haviland l'oggetto designato, mentre coll'altra s'assicurava di averne in tasca il modello.

Mr. Haviland era tutto lieto del ripostiglio così sicuro pel tesoro a lui affidato, ma non s'erano ancora allontanati dall'armadio che un domestico entrava nella biblioteca, annunciando gli uomini della Ditta Gillett colla cassaforte.

— Mi sembrava infatti strano che non fossero ancora giunti — osservò il baronetto con aria soddisfatta, in apparenza, per la cortesia del fabbricante, mentre in realtà lo era per la piena riuscita dei suoi piani. — Ora, M. Haviland, potete esser sicuro del vostro denaro. Wilson, dite a quegli uomini di portare subito qui la cassa-forte, — e guardando l'orologio, — sono le otto. E' ora che me ne vada se non voglio perdere il treno. Credo, Mr. Haviland, che la miglior cosa ch'io possa fare sia di lasciarvi piena libertà di disporre le cose come meglio v'aggrada. Suppongo che non vi sarà bisogno che voi facciate ritorno a casa vostra questa stessa notte, non è vero? Potrete quindi passar la notte qui al palazzo; dopo aver cenato, gusterete a vostro piacimento un nuovo eccellente vinetto che ho acquistato di questi giorni. Vi va così?.....

Mr. Haviland era troppo felice, quando riceveva di simili generosi inviti, per pensare ad un rifiuto; perciò accettò la proposta con trasporto.

— Adunque v'incaricherete voi stesso di mettere il denaro al sicuro — continuò sir Lorenzo, trattenendo a stento le risa al pensiero del tiro che stava per giocare al vecchio amico. — La cassaforte dov'essere collocata qui. Sarà meglio che non tocchiate il denaro fino a che quegli uomini se ne saranno andati e non vi vedrà alcun domestico. Allora, da voi solo, riporrete il denaro nella cassaforte, e quando non avrete più alcun timore sulla sua sicurezza, andate nella sala da pranzo ed aspettate ch'io ritorni, mangiando e bevendo finchè v'aggrada.

Poi, troncando bruscamente quell'argomento per timore che Mr. Haviland gli domandasse la chiave della cassaforte, gli disse:

— Mi rincresce di non potere rimanar oltre con voi, e debbo chiedervi scusa per mia figlia. Ella è soltanto arrivata oggi dall'estero colla sua governante ed è troppo stanca per lasciare le sue stanze.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

SETE.

Milano, 12 novembre. — Il mercato d'oggi trascorse nelle identiche condizioni dei molti che lo precedettero. Scarsità di negoziazioni, pochezza di domanda, stiracchiatura nei prezzi, ed ecco tutto. Finchè non si determini un po' più di coesione fra i detentori, sarà vano sperare un rinvigorimento del mercato. Anche il consumatore ha bisogno di far fidanza sulla stabilità del mercato delle materie prime.

METALLI.

Londra, 11 novembre. — Rame. — G. M. B. contanti Ls. 65 15, a 3 mesi 65; best selected contanti Ls. 70 10; Chili in fogli 66.

Stagno. — Cont. Ls. 112 10, a 3 mesi 107.

Piombo. — Inglese contanti Ls. 11 15; spagnuolo 11 05.

Zinco. — In pani Ls. 18 13 9.

Antimonio. — Ls. 32 10.

Glasgow, 11 novembre. — Ghisa. — Per contanti sc. 54 7 1/2.

New York, 11 novembre. — Rame: dollari 15 87; stagno: 24 55; ghisa: 14 75.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 12 novembre 1901.

Organzino	Colli	14	K.	1087 65
Trama	»	4	»	432 55
Greggia	»	6	»	596 69
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	24	K.	2169 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 195			K.	17050 89

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie

in GENOVA, ALESSANDRIA, PINEROLO e CUNEO

Ufficio cambio: Torino, via Roma, n. 28.

Società Anonima

Capit. statutario L. 20,000,000 — Versato L. 16,000,000

Situazione al 31 ottobre 1901.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	16.000.000 —
Fondo di riserva	»	»	1.944.887 75
Cassa	»	664.515 41	»
Cedole e titoli estratti in cassa	»	45.275 92	»
Rendita e Titoli di proprietà	»	6.901.119 44	»
Beni immobili (fabbricati o terreni)	»	500.000 —	»
Portafoglio Italia ed estero	»	8.108.942 48	»
Effetti e tratte a pagare	»	»	1.498.805 55
Partecipazioni	»	1.128.107 90	»
Anticipazioni e riporti	»	7.500.921 75	1.202.450 —
Conti correnti passivi	»	»	9.904.058 95
Corrispondenti Italia ed Estero	»	11.094.680 07	7.160.469 69
Effetti in sofferenza	»	38.401 98	»
Debitori diversi	»	61.891 80	»
Risconto	»	21.123 85	58.401 89
Conti diversi	»	1.260.230 03	226.421 85
Esattoria civica di Alessandria	»	08.158 29	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69.957 91	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1900	»	»	10.150 10
Spese generali			
Inter. pass. e risconti L. 510.508 98			
Spese d'Amministr.ne e di Esercizio » 431.288 [illegible]		941.797 04	»
Rendite dell'Esercizio in corso	»	»	1.664.417 89
	L.	39.615.158 06	39.615.158 06
Partite di giro:			
Risconti	»	7.210.988 13	7.210.988 13
Depositi a cauzione, liberi, a custodia, in garanzia	»	29.115.375 57	29.115.375 57
14588	L.	75.947.514 76	75.947.514 76

La Direzione: GULLINO - F. SPOONER.

Un Amministratore R. CATTANEO. — *Un Sindaco* A. AIMONINO.

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI Società Anonima — Capitale L. 1,300,000 Sede in Torino, via Cavour, n. 16.

Convocazione di Assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 5 dicembre prossimo, alle ore **14**, nel locale della sede, col seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale a 2 milioni;
2. Modificazioni allo Statuto.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto presso la Cassa sociale, entro il giorno 30 novembre corrente, ore 17.

Occorrendo una seconda convocazione, questa s'intenderà sin d'ora fissata pel giorno 12 dicembre, alla stessa ora e nello stesso locale.

Torino, 7 novembre, 1901.

Per il Consiglio d'Amministrazione

14584 **FOA cav. uff. BENEDETTO** *Amministratore delegato.*

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1 50**

Pollo. Ricevetti tardi ogni cosa. — Conoscendo circostanze riconosceresti essere crudelmente spietata! Adoroti sempre. Scrivimi. Supplicoti. c 14668

I. Ricevuto tardi lettera. — Mi dica dove e quando. c 14661

Liberty. Ansioso rivederla. Attendo giovedì ore 5, angolo via Garibaldi. Saluti. c 14696

Madonnina. — Impossibile trovar frasi adatte esprimere mia riconoscenza. Nulla tralascierò per rendermi degno tuo affetto, cercando colla fermezza dei propositi evitare avvenga, gano nel tuo animo pensieri di rimpianto. Mille b. c 14695

Pino. Volli attendere ma neppure oggi 12 ho tue notizie! Sono inquieto inesplicabile silenzio! Calcolo sii tornata, secondo scrivesti! Brutti pensieri mi tormentano! Tranquillizzami! Ciao, bella, abbiti mille sempre tuo! c 14669

Ricevimento freddissimo. Mio unico, costante pensiero teco, P.... non cercato, ringraziati gioie procuratele, momenti indimenticabili. Con labbro ardente b...... c 14683 **Verbena.**